

In III pagina

L'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO IMMOBILIARE - "ESPRESSO"

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 328

OGGI DUE PAGINE
SULLE OLIMPIADI
con tutti i risultati e i servizi

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1966

DOPO L'ASTENSIONE ITALIANA ALL'ONU IN FAVORE DEGLI ANGLO-FRANCESI

Comunisti e socialisti denunciano le complicità del governo italiano con gli invasori dell'Egitto

I discorsi dei compagni Emilio Lussu e Velio Spano al Senato - Un voto previsto per domani
Polemica tra la «Giustizia» e il «Popolo» e fra la Democrazia Cristiana e il ministero degli Esteri

In una atmosfera quanto mai incerta e sconcertante, ha avuto inizio ieri pomeriggio al Senato — con i primi interventi, tra cui quelli dei compagni Lussu e Spano — il dibattito sulla politica estera del governo. Il dibattito si concluderà domattina con la relazione di Martino e con una votazione. Alla vigilia di tale votazione lo schieramento della maggioranza si presenta seriamente diviso attorno ad almeno due posizioni.

Una prima posizione è quella espressa già per l'altro dal «Popolo», con l'attacco rivolto al governo — e in particolare a Martino e Saragat — nonchè all'on. Piccioni — per l'astensione dell'ONU dal voto sulla mozione per lo sgombero degli anglo-francesi dall'Egitto. Il «Popolo», e attraverso il compagno Spano, non ha mai smesso di criticare, con un editoriale in cui si afferma che «tutto ciò che l'Occidente ha costruito in tema di unità atlantica ed europea può essere mantenuto in vita a condizione però che ci si adoperi alla mutua situazione internazionale, specie per quanto riguarda l'aspirazione dei popoli coloniali alla indipendenza. Se non si fa, l'Italia deve promuovere «revisioni», ecc., in seno alle alleanze e comunità occidentali, e deve agire anche all'ONU, come «un ponte tra le posizioni delle libertà occidentali e la sorgente famiglia delle libertà nazionali già sottoposte a regime coloniale». In breve, si prende una posizione di netto allineamento alla politica americana. Accanto al «Popolo», la agenzia fantasma Italia rincara la dose con una nota in cui si parla di «necessario realismo» e di «superamento di ogni rigidità contrapposizione» dei blocchi con l'inserimento di forze nuove nel dialogo tra Oriente e Occidente, e in cui si definisce «l'ultimo dei doveri» la posizione di coloro che vogliono conservare a qualsiasi prezzo l'amicizia con Londra e Parigi.

Una seconda posizione è quella che trova schierati insieme Saragat e Picciardi, e che consiste nell'approvare la astensione della nostra delegazione all'ONU, considerando un «gesto di realismo» e «di equità» verso gli anglo-francesi, nerbo insostituibile dell'atlantismo e dell'eurocomunismo in funzione antisovietica. Anche l'«Unità», ha definito «le critiche mosse dal «Popolo» al governo, le considera segno di «colossale incomprensione», afferma che la «frattura del fronte europeo» non è un suicidio, ma una «minaccia» e che «l'ultima parola» deve essere detta dal mondo arabo-asiatico, influenzato sovietico. Saragat, attraverso un corsivo della «Giustizia», ha a sua volta sostenuto di essere tra gli ispiratori della nostra astensione all'ONU, motivandola con l'argomento che essa non significa desiderio italiano di una permanenza allineata con l'Egitto, ma solo desiderio di non ispirare i rapporti con gli anglo-francesi.

In fine la posizione del governo, ovvero di Martino e di Palazzo Chigi, che si richiama a questi stessi argomenti saragattiani, con una vena di pacatezza in più. Prima con una nota dell'agenzia A.R.I., infatti, e poi con un corsivo dedicato al «Giornale d'Italia» da Palazzo Chigi, gli ambienti governativi hanno fatto sapere di desiderare, sì, lo sgombero anglo-francese dell'Egitto, ma di non aver voluto «ulteriormente ribadire questo desiderio votando la mozione dell'ONU, e ciò allo scopo di non scontentare nessuno e di «non confondere la propria posizione con quella della Russia». Il «Giornale d'Italia» informa anche che l'America stessa stava per astenersi, e che solo all'ultimo momento è giunta una telefonata da Washington, che ha consigliato un voto favorevole: evidentemente, Martino e Piccioni non hanno saputo in tempo di questa telefonata.

D'altra, a una polemica così aspra in seno alla maggioranza, che adombra due diverse posizioni, si dovrebbe pensare che il voto di domani al Senato rifletterà queste divisioni. In un primo tempo, infatti, è stata anche messa in giro la voce che il gruppo D.C. avrebbe presentato una mozione sulla quale av-

Il dibattito al Senato

Il dibattito di politica estera si è aperto ieri al Senato in un'atmosfera di notevole animazione, che si è riflessa nella vivacità dei primi interventi e delle interruzioni. Al banco del governo, con il ministro Martino, sedevano il presidente del Consiglio Segni, il vice presidente Saragat, i ministri Zoli, Medici e Colombo. Prima di dare la parola al primo oratore, il presidente Merzagora ha annunciato che il dibattito avrebbe avuto le sedute di oggi e di domani mattina, durante la quale risponderà il ministro Martino e saranno votati gli ordini del giorno presentati.

La parola è stata data quindi al socialista Lussu, il quale, esordendo, ha deplorato che all'inizio del dibattito il ministro Martino non abbia fatto nuove dichiarazioni, in aggiunta a quella del 6 novembre scorso, per mettere al corrente il Senato dell'opinione del governo sugli sviluppi di questi giorni. In realtà — ha proseguito Lussu — noi abbiamo pensato per un momento che, in seguito alle recenti vicende — volti all'assemblea dell'ONU e ai contrasti che esse hanno determinato nel governo, il ministro Martino si sarebbe presentato dimissionario e che questo dibattito sarebbe stato rinviato. Tutto invece è normale o appare tale agli occhi del governo, anche se la nostra condotta all'ONU non sembra essere determinata dalla volontà di tutta la compagine governativa, ma da quella di un solo partito, del partito del ministro degli Esteri.

L'oratore ha quindi affrontato il primo degli argomenti del suo discorso: la situazione nel Medio Oriente, che ci ha portato — egli ha detto — sull'orlo della guerra. Ciò che è avvenuto nella penisola araba, e cioè l'occupazione militare di Port Said, Ufficialmente si ammette oggi che la nostra delegazione non essere ritirata entro Natale, se non prima, e si sottolinea che gli atteggiamenti religiosi assunti ufficialmente sono essenzialmente uno «strano» e «inaccettabile» atteggiamento senza grandi speranze di successo, e uno schieramento di fatto il governo Butler tenta di ripartire per scongiurare o almeno dilazionare l'inevitabile «della destra conservatrice, che continua a minacciare la rivolta parlatrice di almeno trentacin-

Una notizia inventata

Vittorio Corresio, nelle sue ruminazioni corrispondenze da Belgrado sulla Stampa di Torino, svolge «acute considerazioni» sul fatto che i comunisti italiani, contrariamente agli impegni presi durante i recenti colloqui che si sono svolti a Belgrado, avrebbero deciso di «mandare a mandare in Jugoslavia una nuova delegazione». Segno dell'approfondirsi dei contrasti nel campo comunista, osserva Corresio. Siamo spiacenti di debberlo.

La notizia è inventata di sana pianta: non vi è stata nessuna rinuncia a mandare una nuova delegazione, per il semplice fatto che non esisteva né un impegno, né una decisione qualsiasi di mandare una nuova delegazione in Jugoslavia. I rapporti fra il PCI e la Lega di comunisti jugoslavi, continuano ad essere improntati allo spirito di amicizia e di solidarietà proletaria, che fu stabilito nell'incontro di quando il compagno Toljatti e il compagno Tito e che è stato confermato attraverso il viaggio della delegazione presieduta dal compagno Longo. Se ad offuscare ciò possono valere le bugie di Vittorio Corresio.

Medaglia d'oro al "4 con,"



MELBOURNE. — Seconda medaglia d'oro per l'Italia ieri, conquistata dal canottieri del «1 con timoniere». A loro volta i fioretisti Bergamini e Spillino, 2 e 3, nell'individuale dietro l'asso francese d'Orliola, hanno conquistato una medaglia d'argento e una di bronzo.

Oggi alle Camere: elettricità e petrolio

Saranno discussi l'emendamento Lombardi e la legge Cortese - Le conseguenze della crisi di Suez

Due problemi di fondo della economia italiana, riguardanti il settore delle fonti di energia, vanno oggi in discussione in Parlamento. Il Montecitorio sarà dibattuta la legge Cortese, presentata da Riccardo Lombardi e altri sulla questione delle tariffe elettriche; a Palazzo Madama, la commissione Industria del Senato affronterà in sede di emendamenti, la legge di riforma delle tariffe idroelettriche già approvata dalla Camera.

La questione delle tariffe elettriche è di particolare attualità in quanto alla fine del mese scorso il regime di emergenza, basato sulla Cassa congiungente per la energia prodotta da nuovi impianti, e il CIP dovrà decidere se procedere a una ulteriore proroga o se optare per un nuovo sistema. L'ANIDEL era favorevole alla abolizione totale della Cassa congiungente e alla municipalizzazione di tutte le centrali idroelettriche. Ma la Cassa congiungente è stata accettata. In base a quale solo a una «messa in mora» e non ad un vero e proprio «sostegno».

La Cassa congiungente e il resto sarebbe direttamente incamerato dalle società produttrici. Questa posizione presenta seri rischi in quanto avverrebbe alla spallatazione d'un sistema di controllo che ha finora impedito l'aumento delle tariffe. E' vero che in un primo momento i piccoli utenti privati non verrebbero a subire comunque i rincari della elettricità: ma è anche vero che aumenti si avrebbero subito nel settore industriale, nel settore dei pubblici servizi, nel settore artigianale, il che finirebbe col ripercuotersi su tutto il costo della vita. In sede di risposta alla interpellanza Lombardi il governo non dovrà pronunciarsi su questo delicato problema.

Quanto alla legge petrolifera, è noto che da tempo le società idrocarburi (nazionalizzate a quel che sembra dalle rispettive ambasciate) stanno esercitando forti pressioni perché essa venga modificata nel senso di togliere qualsiasi vincolo alla libertà di sfruttamento del sottosuolo italiano, di escludere dalla competizione l'azienda di Stato, di accrescere la quota di profitto lasciata al monopolio. Si fa notare che eventuali emendamenti all'attuale

testo della legge renderebbero necessario un riesame da parte della Camera, e quindi un ulteriore prolungamento del già lunghissimo iter parlamentare. Segni, sarebbe invece favorevole ad un acceleramento della approvazione della legge, e anche l'on. Fanfani avrebbe invitato i parlamentari del suo gruppo a rinunciare agli emendamenti. La questione è di vitale importanza oggi, dato che le risorse petrolifere nazionali vanno acquistando crescente valore di fronte alle difficoltà della approvvigionamento sui mercati internazionali.

Il problema delle risorse nazionali si pone oggi, del resto, non solo in riferimento ai combustibili liquidi ma anche in riferimento ai combustibili solidi. Si sa che si è avuto di recente un forte aumento del prezzo del carbone americano di importazione, e che la crisi carbonifera è fatalmente destinata a tener dietro alla crisi dei prodotti petroliferi. Ebbene, si apprende ora che le scorte di carbone Sudafrica sono sufficienti per almeno sei mesi.

(Continua in 2a pag. 3a col.)

MENTRE LA GRAN BRETAGNA PREPARA L'OFFENSIVA CONTRO LA SIRIA

Cento deputati conservatori attaccano l'ONU per l'ingiunzione di ritirare le truppe da Suez

Alcuni giornali inglesi affermano che i reparti invasori sarebbero rimpatriati prima di Natale
Il problema del superamento dei contrasti con gli USA al centro dell'attività del governo Butler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. 27. — L'azione inglese nella fase «diplomazia» del conflitto con l'Egitto, e cioè la sua condotta nel tempo dell'unica carta attuale, è stata definita «una mossa di scambio per ottenere vantaggi politici nel Medio Oriente e in Egitto, e l'atteggiamento degli Stati Uniti non lascia sperare che questo ristretto margine di tempo possa essere sufficiente a salvare il salubre della discesa.

Queste indicazioni sembrano confermate stamane dalle informazioni apparse contemporaneamente sul liberale News Chronicle e sul conservatore Daily Express, i quali dichiarano di apprendere da fonti bene informate che entro dieci giorni avrà inizio il ritiro su larga scala delle truppe britanniche da Port Said. Sarà — affermano i due giornali — una mossa di «diplomazia» e non una «mossa di guerra».

Nella prima fase circa il 60 per cento delle forze inglesi sarebbe ritirato. Il rimanente 40 per cento, composto essenzialmente da uomini dei servizi portuali e da personale incaricato delle operazioni di sgombero del canale, «rimarrebbe fino all'ultimo momento».

Oltre cento deputati conservatori hanno presentato questa sera alla Camera dei Comuni una mozione nella quale si deplora la risoluzione approvata dalle Nazioni Unite che chiede l'immediato ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto, e si critica l'atteggiamento degli Stati Uniti, che «mette gravemente in pericolo l'alleanza atlantica».

Comunque sia, è evidente che l'accento della propaganda ufficiale, se non di quella ufficiale, si è spostato sulla «moderazione», e gli osservatori più attenti si domandano se tale atteggiamento non debba essere messo in relazione, in un certo modo, con la crescente ma artificiale tensione fra la Turchia e l'Irak da una parte e la Siria dall'altra.

La «moderazione» sul problema della evacuazione dell'Egitto potrebbe essere infatti un utile schermo dietro il quale si nasconde l'azione che

viene svolta a Bagdad e ad Ankara per attirare al fuoco delle divergenze con Damasco, e ove tali divergenze dovessero svilupparsi in un vero e proprio conflitto, sarebbe certamente assai utile non più considerare da un punto di vista propagandistico poter affermare che la Gran Bretagna era pronta a ritirarsi dall'Egitto quando «gli avvenimenti in loco» la costringessero a sopprimere.

E' tuttavia difficile dire quanto Londra punti sulla tensione turco-israeliana, e quanto punti sulla tensione siriana, che fa appello agli Stati Uniti perché dimentichino il recente passato in nome della comune esigenza di difesa contro l'aumento dell'influenza sovietica in Egitto e in Siria.

Fino a questo momento, nonostante il messaggio di Eisenhower sull'importanza dei buoni rapporti fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, non vi è alcun segno che dia credito anche da Selwyn Lloyd, ministro che Washington sia

disposto a lasciarsi prendere dal gioco inglese. Anche il piano in cinque punti esposto ieri da Selwyn Lloyd per facilitare la saldatura del fronte anglo-americano, piano che si riduceva a una offerta di compartecipazione allo sfruttamento economico del Medio Oriente, è stato accolto con estrema diffidenza negli ambienti del Dipartimento di Stato, dove non si ritiene di aver bisogno della cooperazione inglese per un'azione che gli Stati Uniti possono compiere benissimo da soli e proprio a danno della Gran Bretagna. Domani il ministro degli Esteri inglese, il quale ha prolungato la sua permanenza a New York per tentare di ottenere un impegno con gli Stati Uniti, ha subito invece l'umiliazione di non essere nemmeno ricevuto da dirigenti americani di primo piano, riferiti al Consiglio di Sicurezza, al fallimento della sua missione.

LUCA TREVISANI

RISPONDENDO AD UN ARTICOLO DELLA «PRAVDA»

Riaffermata dal «Borba», la necessità dell'eguaglianza tra i paesi socialisti

Mutamenti significativi sono già avvenuti e hanno condotto a nuovi rapporti di amicizia tra U.R.S.S. e Jugoslavia e U.R.S.S. e Polonia

BELGRADO. 27. — L'«Unità» della Lega dei comunisti jugoslavi, la «Borba», risponde oggi con un articolo a quello apparso giorni fa sulla Pravda in merito al discorso recentemente pronunciato dal ministro degli Esteri sovietico, in cui si affermava che la pratica del compagno Khrushchev, che del partito comunista sovietico è segretario generale, era «una politica di amicizia e di collaborazione con i paesi socialisti».

L'articolo continua: «Sempre secondo lo stesso resoconto — affermando che gli argomenti avanzati dalla Pravda nella sua critica del discorso di Tito sarebbero fondati, sulla inesistenza di analoghi rapporti con altri paesi a regime popolare. Ma, per quanto riguarda la questione delle critiche al partito del lavoro albanese e al suo segretario generale Enver Hoxha, l'articolo della «Borba» dice che tali critiche furono mosse da Tito nell'interesse generale del socialismo, e che la pratica del compagno Khrushchev non potrebbe portare a risultati negativi: «analoghi a quelli che si sono avuti in Ungheria». E a questo punto lo scritto fa riferimento a tale sentenza capitalista, annunciata ed eseguita recentemente in Albania.

La «Borba» afferma poi che la politica seguita in U.R.S.S. e in Polonia, e cioè la confusione tra i paesi socialisti, dava in superficie l'impressione che tutto andasse per il meglio, ma in sostanza ha determinato in questi paesi sentimenti antisovietici, che invece non esistono in Jugoslavia. In Jugoslavia — dice l'articolo — l'U.R.S.S. gode di una stima assai più solida che in qualunque altro paese dell'Europa orientale.

La vera amicizia si determina solo dove esistono rapporti fondati sulla eguaglianza, rileva l'articolo, affermando che tali rapporti esistono

fra l'U.R.S.S. e la Jugoslavia, e che, in base a questi concetti, «ostacolano» ancora la formazione di analoghi rapporti con altri paesi a regime popolare. Ma, per quanto riguarda la questione delle critiche al partito del lavoro albanese e al suo segretario generale Enver Hoxha, l'articolo della «Borba» dice che tali critiche furono mosse da Tito nell'interesse generale del socialismo, e che la pratica del compagno Khrushchev non potrebbe portare a risultati negativi: «analoghi a quelli che si sono avuti in Ungheria». E a questo punto lo scritto fa riferimento a tale sentenza capitalista, annunciata ed eseguita recentemente in Albania.

La «Borba» afferma poi che la politica seguita in U.R.S.S. e in Polonia, e cioè la confusione tra i paesi socialisti, dava in superficie l'impressione che tutto andasse per il meglio, ma in sostanza ha determinato in questi paesi sentimenti antisovietici, che invece non esistono in Jugoslavia. In Jugoslavia — dice l'articolo — l'U.R.S.S. gode di una stima assai più solida che in qualunque altro paese dell'Europa orientale.

La vera amicizia si determina solo dove esistono rapporti fondati sulla eguaglianza, rileva l'articolo, affermando che tali rapporti esistono

fra l'U.R.S.S. e la Jugoslavia, e che, in base a questi concetti, «ostacolano» ancora la formazione di analoghi rapporti con altri paesi a regime popolare. Ma, per quanto riguarda la questione delle critiche al partito del lavoro albanese e al suo segretario generale Enver Hoxha, l'articolo della «Borba» dice che tali critiche furono mosse da Tito nell'interesse generale del socialismo, e che la pratica del compagno Khrushchev non potrebbe portare a risultati negativi: «analoghi a quelli che si sono avuti in Ungheria». E a questo punto lo scritto fa riferimento a tale sentenza capitalista, annunciata ed eseguita recentemente in Albania.

La «Borba» afferma poi che la politica seguita in U.R.S.S. e in Polonia, e cioè la confusione tra i paesi socialisti, dava in superficie l'impressione che tutto andasse per il meglio, ma in sostanza ha determinato in questi paesi sentimenti antisovietici, che invece non esistono in Jugoslavia. In Jugoslavia — dice l'articolo — l'U.R.S.S. gode di una stima assai più solida che in qualunque altro paese dell'Europa orientale.

La vera amicizia si determina solo dove esistono rapporti fondati sulla eguaglianza, rileva l'articolo, affermando che tali rapporti esistono

Ciù En Lai ottimista sui rapporti con gli U.S.A.

PHNOM PENH (Cambogia). 27. — Parlando con giornalisti americani a bordo del panfilo del principe cambogiano Sihanouk, il primo ministro cinese Ciù En Lai ha detto ieri che «era venuto il momento di stabilire migliori relazioni tra il suo governo e gli Stati Uniti».

Ciù En Lai si è detto convinto che l'antagonismo tra Washington e Pechino non esiste, ma è diminuito.

Egli ha quindi rinnovato al giornalista americano presenti il suo invito a visitare la Cina.

Beneito lucilato dai franchisti

PARIGI. 27. — Il 19 novembre, i fascisti spagnoli di Franco, hanno fucilato, nelle carceri dove era stato rinchiuso da lunghi anni, il comunista Ricardo Beneito, eroico combattente della libertà e della democrazia. Il compagno Beneito era stato arrestato nel 1947 per attività antifascista e condannato da un tribunale militare franchista a 30 anni di reclusione.

Tanto più infame appare il gesto compiuto dalle autorità franchiste, se si pensa che, scontati 9 anni di carcere, Beneito era stato liberato e aveva ottenuto la libertà di movimento e di migrazione. La fucilazione è avvenuta, senza nessuna motivazione giuridica.

La Giordania denuncia l'alleanza con Londra

La «Pravda» sottolinea la partecipazione degli USA alla manovra aggressiva contro la Siria - Fawzi accusa gli anglo-francesi di ammassare truppe sul Canale

AMMAN. 27. — Il primo ministro giordano Sulayman Nabulsi ha annunciato a nome del governo, alla Camera dei deputati, che la Giordania intende porre termine al trattato anglo-giordano del 1948, e ottenere l'evacuazione di tutte le forze inglesi dal suo territorio (attualmente, la Gran Bretagna tiene in Giordania basi aeree militari a Mafraq e Amman, e una base terrestre ad Akaba). L'annuncio — che è stato anche trasmesso da radio Amman — è stato accolto da un grande applauso dei deputati.

La dichiarazione letta dal primo ministro dice che il governo «comprà tutti i bastimenti e i mezzi di trasporto per l'Arabia Saudita, in sostituzione della sovvenzione annua di oltre 12 milioni di sterline attualmente fornita dalla Gran Bretagna».

Il governo giordano «sta politicamente esaminando la possibilità di un allineamento di relazioni diplomatiche con la Unione Sovietica e altri paesi», ha aggiunto: «Quando la convenzione di Amman-giordania — due paesi non trattavano su un piede di eguaglianza. Questo trattato comportava clausole inammissibili e non può essere di vantaggio ai due paesi. D'altra

parte la Gran Bretagna ha violato a varie riprese le clausole di questo trattato. Di conseguenza il mio governo inizierà negoziati con i paesi arabi fratelli, i quali hanno offerto una sovvenzione alla Giordania, e prenderà tutte le misure necessarie, sul piano diplomatico, economico, finanziario e internazionale, perché sia denunciato il trattato anglo-giordano, perché le truppe inglesi siano ritirate dal territorio giordano e le basi inglesi in Giordania vengano soppresse».

A conclusione della sua dichiarazione, Nabulsi ha affermato: «Il mio governo farà tutto ciò che sarà in suo potere per aumentare la forza del nostro paese in vista di portare felicemente a termine la sua lotta contro il pericolo ebraico e contro i colonialisti, nemici degli arabi».

Tale indirizzo attuale è volutamente popolare, quale si è manifestato nelle elezioni dello scorso ottobre, che hanno dato la maggioranza ai candidati di tendenza progressista e militanti nel movimento nazionale. Esso era perciò atteso da quando furono noti i risultati elettorali, ma nelle ultime settimane è stato non pot-

disposto a lasciarsi prendere dal gioco inglese. Anche il piano in cinque punti esposto ieri da Selwyn Lloyd per facilitare la saldatura del fronte anglo-americano, piano che si riduceva a una offerta di compartecipazione allo sfruttamento economico del Medio Oriente, è stato accolto con estrema diffidenza negli ambienti del Dipartimento di Stato, dove non si ritiene di aver bisogno della cooperazione inglese per un'azione che gli Stati Uniti possono compiere benissimo da soli e proprio a danno della Gran Bretagna. Domani il ministro degli Esteri inglese, il quale ha prolungato la sua permanenza a New York per tentare di ottenere un impegno con gli Stati Uniti, ha subito invece l'umiliazione di non essere nemmeno ricevuto da dirigenti americani di primo piano, riferiti al Consiglio di Sicurezza, al fallimento della sua missione.

LUCA TREVISANI

Il dito nell'occhio

Con chi parlo? Secondo il «Giornale d'Italia», l'astensione dell'Italia alla mozione dell'ONU per lo sgombero dell'Egitto è dovuta soltanto a un interesse di parte, e non a una mancata ricezione d'una tempestiva telefonata. Persino all'americano, pensano di «stare in piedi» la stessa cosa.

«E' un allucinamento», scrive infatti il «Giornale d'Italia», «che si attende che l'America stessa stia per astenersi, e che solo all'ultimo momento è giunta una telefonata da Washington, che ha consigliato un voto favorevole: evidentemente, Martino e Piccioni non hanno saputo in tempo di questa telefonata».

D'altra, a una polemica così aspra in seno alla maggioranza, che adombra due diverse posizioni, si dovrebbe pensare che il voto di domani al Senato rifletterà queste divisioni. In un primo tempo, infatti, è stata anche messa in giro la voce che il gruppo D.C. avrebbe presentato una mozione sulla quale av-

ultimo minuto da Washington, la delegazione americana, ha persuaso a votare sì. Ah, queste «bellezze centralistiche»! Non possono far arrivare quelle telefonate che, in realtà, sono state inviate all'infelice signor Velio?

Il fesso del giorno «I dubbi che da tante parti si sono nati sulla opportunità dell'astensione della delegazione italiana all'ONU, atteggiamento che a quanto si risulta è pienamente condiviso dal Governo, non hanno alcun fondamento», dalla Giustizia.

ASSIDUEO

(Continua in 2a pag. 3a col.)

IERI PER DECISIONE UNITARIA DEI TRE SINDACATI

Sospeso il lavoro per due ore dai poligrafici in tutto il Paese

La categoria rivendica l'inizio di trattative per il miglioramento della pensione — Una convocazione al ministero del Lavoro

I poligrafici del quotidiano hanno effettuato ieri uno sciopero di due ore in tutta Italia. La sospensione del lavoro, estesa in tempi differenziali a tutte le tipografie e a tutti i turni di lavoro, è stata decisa unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali e rappresenta la prima azione dimostrativa di protesta dei poligrafici addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa per la violazione, da parte degli editori, dell'impegno assunto in occasione del rinnovo del contratto di lavoro di iniziativa delle trattative per il miglioramento delle pensioni. I miglioramenti delle pensioni avrebbero dovuto essere introdotti a partire dal 1. giugno 1968; invece, non sono neppure iniziate le trattative relative. Negli ambienti sindacali dei poligrafici si sottolinea che l'azione di sciopero

di ieri ha voluto riaffermare l'assoluta necessità di una sollecita soluzione di questo problema (che, come è noto, è stato al centro delle agitazioni e degli scioperi dei poligrafici della scorsa primavera) e si auspica che da parte governativa vi sia un sollecito interessamento per aprire la via delle trattative, altrimenti si renderebbe inevitabile un inasprimento della lotta. Un primo risultato dell'agitazione di ieri sarebbe già stato ottenuto: sembra infatti che i sindacati dei poligrafici e gli editori avrebbero convenuto per venerdì al Ministero del Lavoro.

Negala la libertà provvisoria a «donna Laura»

GENOVA, 27 — Il consigliere istruttore Dr. Moreno, che si occupa dell'inchiesta forma-

le sullo scandalo borasistico «Nicola-Sitar», ha respinto su parere conforme del sostituto procuratore Dr. De Felice, la richiesta di libertà provvisoria avanzata dalla signora Laura Feola, attualmente detenuta nel carcere di Marassi. La signora Feola, come è noto, venne arrestata il 19 settembre scorso a Roma ed è accusata di millantato credito, per aver vantato presso altre persone coinvolte nello scandalo l'amicizia del ministro De Caro e in genere con gli ambienti governativi.

Un arresto ad Avellino per l'uccisione di due fratelli

AVELLINO, 27. — A conclusione delle indagini sul duplice delitto avvenuto martedì scorso in località «Opido», in agro di Caposele, dove sono uccisi i fratelli Angelo e Danilo De Mairandino, di 4 e 8 anni, carabinieri hanno denunciato quale presunto autore dello assassinio Vincenzo Scamorza. Lo Scamorza, che è stato pregiudicato uscito soltanto due anni fa dal carcere dopo avere scontato 17 anni di reclusione per omicidio, è stato fermato la mattina del 24 u.s. in seguito ad alcuni indizi sorti a suo carico. Gli indizi, malgrado il fermato si sia sempre mantenuto sulla negazione, si sono andati via via aggravando, tanto da determinare l'arresto e la denuncia.

L'Assemblea siciliana elegge gli assessori

PALERMO, 27. — L'assemblea regionale siciliana, tenutasi a Palermo, ha eletto alla Sala d'Ercole per eleggere tre assessori effettivi e quattro assessori supplenti. La vigilia della ripresa parlamentare, dedicata dai vari gruppi alle consultazioni, è stata caratterizzata da una nuova riunione del direttivo del gruppo democristiano. Alla riunione hanno partecipato il presidente eletto della Regione, on. La Loggia ed il presidente uscente on. Alessi. La riunione è messa in relazione ai contrasti che permangono vivi nella D.C.

LE VOTAZIONI AL CONGRESSO DEL M.S.I.

Ha perso Almirante per soli sette voti

La corrente Micheli avrà così 60 posti nel Comitato centrale, contro 38 della corrente «socializzatrice»

MILANO, 27. — All'alba di stamane, dopo tre giorni di baruffe e di votazioni, di «plala» e di «volomene bene» si è concluso, con i risultati delle elezioni per il Comitato Centrale, il congresso nazionale del M.S.I. Questi risultati sono stati favorevoli alla corrente Micheli, la quale ha ottenuto 315 voti contro 308 voti della lista capeggiata da Almirante. I votanti sono stati 638, che hanno eletto 15 i delegati ai comitati di candidati della lista vincente che faranno parte del nuovo Comitato centrale, ma per assai superiore di quanto non faccia supporre il conteggio dei voti. La corrente Micheli ha ottenuto un premio del 10 per cento che farà sì che Micheli ed i suoi amici potranno avere nel C.C. 60 membri mentre la minoranza ne avrà solo 38.

La vittoria di Micheli, anche se di stretta misura, assume un certo significato se si tiene conto che Almirante si era presentato al Congresso ostentando grande sicurezza nelle proprie possibilità di successo. Anche quando, svanita la possibilità di una larga vittoria, egli aveva sollecitato la richiesta di abbandonare il patto di unità d'azione con i monarchici, sperava tuttavia di prevalere nel segreto dell'urna.

Il fallimento della linea e degli esponenti di Almirante, riconferma così, ancora una volta, i legami che uniscono le destre ed alcuni dei gruppi economici più reazionari del nostro paese.

300.000 lire di taglia per la cattura d'un bandito

PADOVA, 27. — A Campolongo Maggiore sono stati affissi dei manifesti per una taglia di 300.000 lire disposta dal Ministero degli Interni, per la cattura del bandito Adriano Tomiolo, autore di rapine, furti ed altri reati, e tuttora uccel di bosco. Il bandito, nativo appunto di Campolongo, è riuscito fino ad ora ad eludere le forze dell'ordine grazie anche a una rete di favoreggiatori e all'omertà della popolazione che teme rappresaglie.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

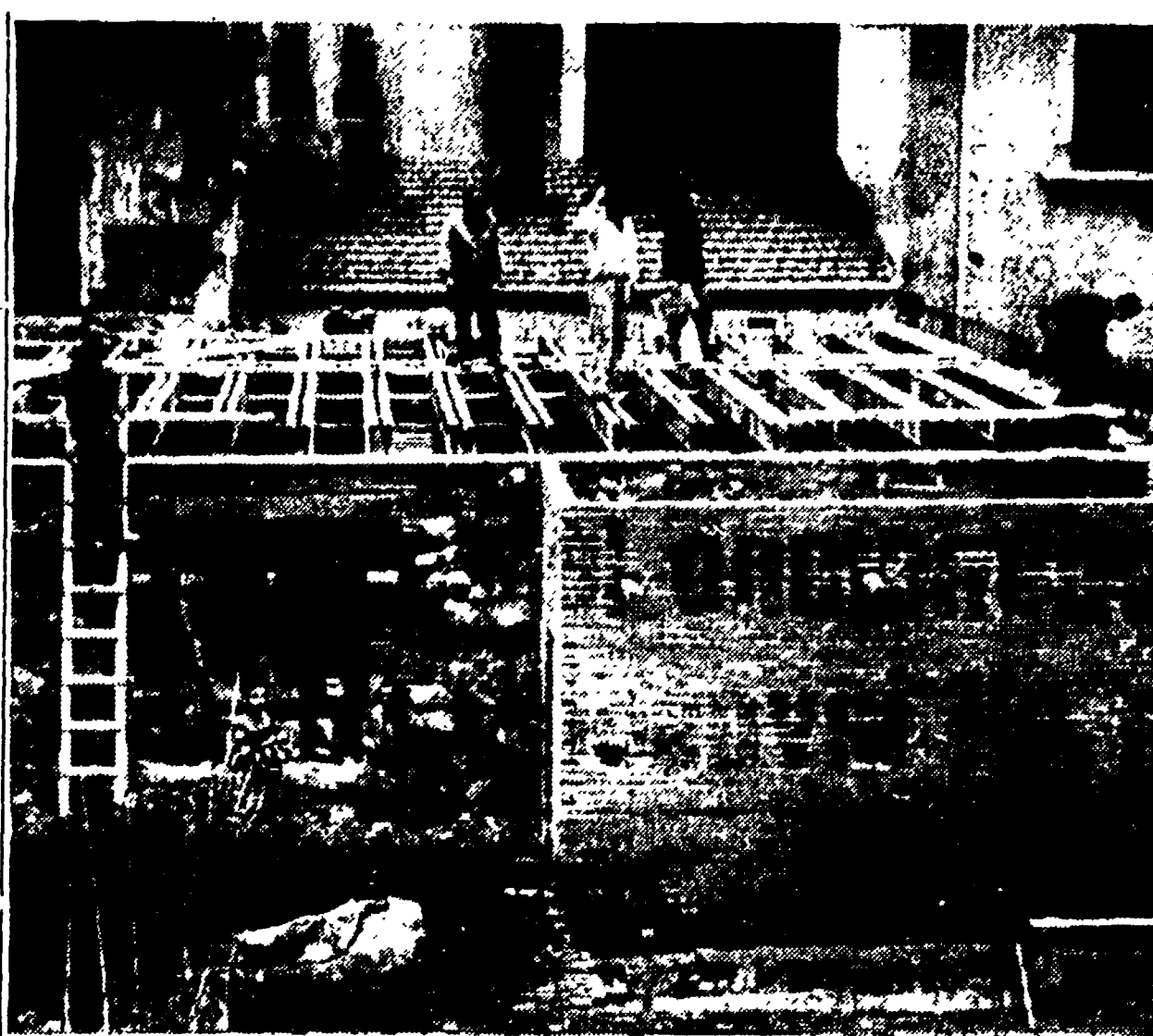
Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.



PISA — Sono in corso a Porta a Mare i lavori di ampliamento della Vecchia Casa del Popolo. Nella foto: si procede alla costruzione di un'altra sala capace di ospitare alcune centinaia di persone

FORTI INTERVENTI DI LI CAUSI E BERTI ALLA CAMERA

Liberare la Sicilia dal servaggio per rompere la catena della mafia

Le interpellanze dei deputati comunisti siciliani hanno avuto dal governo una risposta insufficiente e basata su dati errati — L'intervento di Failla su fatti di Comiso

La seduta di ieri alla Camera è stata dedicata ad un ampio dibattito su alcune interpellanze presentate dai compagni Li Causi, Berti, Failla e Giaccone relative ai delitti commessi dalla mafia siciliana nella Sicilia occidentale, e, in particolare, ai delitti commessi dalla mafia nel mercato ortofrutticolo di Palermo.

All'inizio si è dapprima discussa una interpellanza del compagno FAILLA che, partendo dalla sentenza emessa dalla magistratura sui fatti avvenimenti di Comiso nei quali c'è stato l'uccisione del bracciano Paolo Vitale (senza che si sia mai potuto stabilire il suo reale punto di partenza, la versione data a suo tempo dalla polizia e dal ministro Tambroni), chiedeva provvedimenti concreti per la zona di Ragusa, in particolare per il problema dei manodopera per 248 grandi aziende; impianto di una centrale termoelettrica collegata ai giacimenti petroliferi della zona, ed infine, la costruzione di una linea di elettricità; sfruttamento dell'asfalto; eliminazione, infine, dei tuguri.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

Le interpellanze presentate al Senato dopo aver parlato i compagni BERTI e LI CAUSI ricordando gli omicidi, le estorsioni, i ricatti, i comizi in Sicilia e mai puniti. Cinquecento sono i reati fascisti, tutti su 7.700 procedimenti penali; non si può invocare la scusa dell'omertà: i cittadini taccono perché non hanno fiducia nella polizia, troppo spesso in combutta con i mafiosi.

sto Li Causi — si debba trovare in Sonnino una indicazione tuttora valida sulle cause di tale situazione? La radice di questa fosca catena di delitti, risiede, come rileva appunto Sonnino, nella volontà della classe dominante dei grossi proprietari terrieri, dei monopolisti — di mantenere ad ogni costo il potere in Sicilia per salvare i loro interessi.

Così si spiega come mai dei mafiosi pregiudicati siano provvisti di legale porto d'armi, ottenuto attraverso garanzie di personalità politiche; così si spiega come sia stato possibile, per un giornalista straniero, scrivere un libro intitolato «Dagli amici di guardi idio» (che è stato «congelato» in Italia), nel quale si fanno perfino i nomi di ex ministri e di ministri tuttora in carica.

E così anche — ha proseguito Li Causi — si spiega

il senso dell'ultima crisi del governo regionale alla quale Fanfani avrebbe voluto imporre le sue soluzioni di sinistra. Ma l'Assemblea regionale ha reagito a questo tentativo ed ha imposto come assessori uomini intransigenti. La Sicilia ha le forze per andare avanti, per reagire a pressioni, per essere libera nell'ambito del suo Stato. Qui è la chiave della risoluzione del problema della mafia: fare in modo che quel popolo vada avanti, che spezzi le catene di servaggio economico e politico che l'opprimono, e così facendo, si colano le varie castigate, solo i colpevoli di delitti brutali ma anche i loro mandanti ed i loro protettori.

Il sottosegretario PUGLIESE ha replicato brevemente, leggendo le solite informazioni.

Oggi la Camera terrà seduta per quanto riguarda i fatti di

Comiso (perfino in contrasto con la sentenza della Magistratura) sia per i delitti di

A questo proposito, egli non ha dato alcuna informazione sui molti episodi citati, e ha contraddetto perfino quanto ammesso in altre occasioni dal governo; ha smentito infine le cifre sui delitti citate dai deputati comunisti, cifre incontestabili in quanto sono state tratte dal consuntivo dell'anno giudiziario siciliano.

Insomma, per il governo, la situazione in Sicilia va continuamente migliorando: tutto è tranquillo e non esiste né il problema della mafia, né politiche e delle protezioni in alto loco, né quello della mafia, in quanto organizzazione. In questo senso hanno vivacemente replicato gli oratori comunisti.

Oggi la Camera terrà seduta per quanto riguarda i fatti di

Comiso (perfino in contrasto con la sentenza della Magistratura) sia per i delitti di

A questo proposito, egli non ha dato alcuna informazione sui molti episodi citati, e ha contraddetto perfino quanto ammesso in altre occasioni dal governo; ha smentito infine le cifre sui delitti citate dai deputati comunisti, cifre incontestabili in quanto sono state tratte dal consuntivo dell'anno giudiziario siciliano.

Insomma, per il governo, la situazione in Sicilia va continuamente migliorando: tutto è tranquillo e non esiste né il problema della mafia, né politiche e delle protezioni in alto loco, né quello della mafia, in quanto organizzazione. In questo senso hanno vivacemente replicato gli oratori comunisti.

Oggi la Camera terrà seduta per quanto riguarda i fatti di

Comiso (perfino in contrasto con la sentenza della Magistratura) sia per i delitti di

A questo proposito, egli non ha dato alcuna informazione sui molti episodi citati, e ha contraddetto perfino quanto ammesso in altre occasioni dal governo; ha smentito infine le cifre sui delitti citate dai deputati comunisti, cifre incontestabili in quanto sono state tratte dal consuntivo dell'anno giudiziario siciliano.

Insomma, per il governo, la situazione in Sicilia va continuamente migliorando: tutto è tranquillo e non esiste né il problema della mafia, né politiche e delle protezioni in alto loco, né quello della mafia, in quanto organizzazione. In questo senso hanno vivacemente replicato gli oratori comunisti.

Oggi la Camera terrà seduta per quanto riguarda i fatti di

Comiso (perfino in contrasto con la sentenza della Magistratura) sia per i delitti di

A questo proposito, egli non ha dato alcuna informazione sui molti episodi citati, e ha contraddetto perfino quanto ammesso in altre occasioni dal governo; ha smentito infine le cifre sui delitti citate dai deputati comunisti, cifre incontestabili in quanto sono state tratte dal consuntivo dell'anno giudiziario siciliano.

Insomma, per il governo, la situazione in Sicilia va continuamente migliorando: tutto è tranqu

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

PER DECISIONE DEL COMITATO PROVINCIALE PREZZI

Aumentano il coke e l'acqua Oggi si decide sull'elettricità

La Romana gas ha 15.000 tonnellate di coke in magazzino - Le tariffe elettriche saranno discusse oggi alla Camera

Il prezzo del coke da riscaldamento, franco officina e presso i rivenditori, è stato aumentato: con decorrenza dal primo dicembre; per la stessa data aumenterà anche la tariffa dell'acqua con un aumento di 270 lire all'anno. Queste le conclusioni e le decisioni a cui è arrivato il Comitato provinciale prezzi, al termine della riunione di ieri (che ne era stata l'ultima) sempre sugli stessi argomenti nella seduta di lunedì. Ecco il testo del comunicato diramato dalla prefettura e con il quale si informa degli aumenti avvenuti.

«Il Comitato provinciale dei prezzi, allo scopo di frenare l'ascesa dei prezzi dei combustibili fossili, specialmente del coke da gas, in questo periodo di maggiori richieste di carattere stagionale, ha fissato nella seduta del 26 novembre, i seguenti prezzi massimi ufficiali per il coke da gas: a) per vendite di qualsiasi quantità a commercianti o diretti consumatori — franco piazzale Officine del Gas di Roma e Civitavecchia — su mezzo di trasporto dell'acquedotto L. 22.000 alla tonnellata; b) per vendite di quantitativi superiori a 400 kg. — franco magazzino commerciale Roma e Civitavecchia — su mezzo di trasporto dell'acquedotto L. 22.500 alla tonnellata; c) per vendite di quantitativi fino a 400 kg. — franco negozio minuteria Roma e Civitavecchia — L. 26 al chilogrammo.

Hetti prezzi in vigore dal 1. dicembre p.v.

Il Comitato, inoltre, in conseguenza degli aumenti intervenuti nella settimana precedente al 1. novembre 1955 in poi, ha apportato un lieve aumento alle tariffe per erogazione di acqua e gas, opposte dalla Società Acqua Pia Antica Marcia, l'adeguamento deliberato dal Comitato, nella riunione del cui scopo, si è discusso, e, conseguentemente, in punti 2,5 e, pertanto, il coefficiente di aumento della tariffa...

Le tariffe elettriche

Mentre è in atto un rincaro generale dei prezzi dei combustibili liquidi, il gas, l'elettricità è destinata a colpire duramente l'economia della nostra città, per i suoi effetti diretti sui consumi, per gli aumenti indiretti sui prezzi di tutte le merci ed i servizi, mentre le condizioni di vita della popolazione, alla soglia dell'inverno, presentano caratteristiche assai preoccupanti, per le minime maggiorazioni dei prezzi, per il crescere dei costi dei prodotti di base, per il rincaro dei generi di prima necessità, il ministro dell'Industria e Commercio, accoglie con favore le proposte di una disciplina tariffaria nel settore elettrico, ed a riversare in particolare sull'ATAC (e quindi sul Comune di Roma) l'aumento dei prezzi dell'elettricità.

Nonostante il parere contrario espresso nella Commissione Centrale Prezzi del C. d. R. da rappresentanti degli utenti e industriali, sia artigiani, che di una parte delle aziende pubbliche (e precisamente le municipalizzate), tanto che la produzione di quanto di distribuzione, nel solo interesse delle grandi industrie elettriche, il ministro dell'Industria e Commercio, ha approvato le proposte di estrema gravità dal punto di vista economico, contenute in un documento datato dal 1.11.56, e modificato non certo in meglio dalla segreteria del C.I.P. E' sintomatico che ANIEI e Confindustria, ed abbando avuto esitazioni nell'appoggiare il progetto formulato dall'IRI, e che certo bene risponde agli interessi dei gruppi monopolistici privati.

Il progetto ha formalmente carattere temporaneo, e deve valere per il solo 1957, in attesa di una soluzione più organica che investa tutta la materia. Ma è facile osservare che già era sono pronti progetti organici come quello della Federazione nazionale delle aziende elettriche municipalizzate, o dell'IRI, si era impegnato a presentare nella riunione tenuta nel giugno scorso presso il ministro Cortese, per cui già entro l'anno sarebbe possibile adottare un provvedimento definitivo. Invece si è preferito, con pretese neanche in esame i progetti — discutibili quanto si vuole, ma coerenti e completi — per tanto tempo, quello necessario per una vera disciplina pubblica del settore, ed è in contrasto con lo spirito e la lettera del provvedimento attualmente vigente, e di un'attuazione per la quale si è scelto di direttive del Parlamento che avevano carattere organico e non episo-

di aumenti dei soli marittimi; siamo nella impossibilità di sapere se la realtà potrà fare il monopolio del gas per le "piacenze": cioè ignoriamo quante siano le tonnellate di coke da gas che giacciono in magazzino senza aver supportato la maggiorazione dei soli marittimi. Va infine notato che gli aumenti dei prezzi pubblici e del riscaldamento possono influire sul mercato in generale.

Aperto all'Ateneo il convegno universitario

Si è inaugurato ieri nel teatro Ateneo un convegno universitario per esaminare i problemi dell'assistenza e del delitto. Il convegno, indetto dall'IRI,...

LA POLIZIA LO RICERCAVA DA ALCUNI MESI

Circondato piazzale Tiburtino per arrestare un pregiudicato

Alvaro Di Genova era riuscito a sfuggire alla cattura alcuni giorni fa — Un impressionante « curriculum » vitae

Ieri pomeriggio venti uomini della Squadra Mobile, comandati dai funzionari D'Alessandro e Bartolini, hanno arrestato in piazzale Tiburtino Alvaro Di Genova, di 40 anni, da tempo notoriamente ricercato dalla polizia perché ritenuto responsabile di una serie di furti consumati negli ultimi tempi. Di Genova era riuscito a sfuggire qualche giorno fa alla cattura a Pietralata grazie alla sua prestanza fisica, abbandonando la spola dei agenti la giacca che indossava.

Il Di Genova era giunto a piazzale Tiburtino, dove si trovava un'abitazione, e da una « 110 » famigliare targata Roma 207975 di proprietà di una sua conoscente. Egli, appena sceso dalla macchina, si era accorto della presenza degli agenti ed ha tentato la fuga. Riuscì sull'auto e ora, ormai impossibile, dato che gli agenti si erano messi in fila, di sfuggire. Perciò ha tentato di imboccare una via che conduce al quartiere di S. Lorenzo dove pensava di rifugiarsi per trovare un provvisorio asilo. Ma le strade che si irradiano dal piazzale erano strette e la polizia di Di Genova non ha potuto così sfuggire.

La « carriera » di Alvaro Di Genova, che aveva inizio nel 1934 quando il tribunale lo condannava a tre anni di carcere per atti osceni: da allora fino al 12 novembre dello scorso anno, si è speso in un continuo giro di carceri, ed è stato condannato per furto ben nove volte. Il 12 novembre scorso, dopo aver scontato la pena di tre anni di carcere, è stato condannato a tre anni di carcere per « delinquenza abituale ».

Plasma all'ospedale con « Alfa » della P.S.

Alle ore 23, di ieri una drammatica telefonata ha avvertito il funzionario di notturna della nostra questura, l'ospedale di Montorio di Castro era sprovvisto di plasma sanguigno e un malato, che doveva essere urgentemente sottoposto ad un intervento chirurgico, era in pericolo di vita.

La Questura ha avvertito immediatamente il centro di via Sardegna 31 della C.R.I. e 10

DOMANI SI APRE AL VERBANO il VI Congresso della Federazione

Amendola conclude all'Adriano

Domani giovedì 29 nov. alle ore 17 si apre al Cinema Verbanò (Piazza Verbanò) il VI Congresso della Federazione Romana del PCI.

Sono all'ordine del giorno:

- 1) La politica e l'organizzazione del Partito.
- 2) Elezione del Comitato Federale e dei Delegati all'VIII Congresso Nazionale.

I lavori proseguiranno venerdì 30 e sabato 1 e domenica 2 per le intere giornate.

Domenica 2 dicembre alle ore 9 si terrà una seduta pubblica del Congresso al Teatro Adriano, nel corso della quale prenderà la parola l'on. Giorgio Amendola della Segreteria del PCI.

Tutte le delegazioni al Congresso Provinciale sono invitate a nominare il loro capo-delegazione.

I capi-delegazione dovranno trovarsi giovedì 29 alle ore 15 precise al cinema Verbanò per prendere accordi sull'organizzazione dei lavori congressuali e ricevere il materiale.

Le sezioni sono invitate a ritirare nella giornata di oggi gli inviti per assistere ai lavori del Congresso.

I mezzi di trasporto per raggiungere il cinema Verbanò sono: i filobus 56 e 55 e il celer B.

LA POLIZIA LO RICERCAVA DA ALCUNI MESI

Circondato piazzale Tiburtino per arrestare un pregiudicato

Alvaro Di Genova era riuscito a sfuggire alla cattura alcuni giorni fa — Un impressionante « curriculum » vitae

Una vecchia di 82 anni muore per un malore

Gli inquilini dello stabile al via Apulia 6, allarmati per il prolungato silenzio della signora Rosina Terzilli che abitava al numero 10, hanno suonato il campanello di casa loro. La donna era stata rinvenuta cadavere, fulminata da un malore.

Contravvenzioni contro i rumori

L'Ufficio stampa del Comune informa che i Vigili Urbani, è accorto della denuncia per contravvenzioni a carico del trasgressore, così ripartite: infrazione al 40 del codice stradale per scappamento libero n. 40; infrazione all'art. 43 del

regolamento di circolazione con infrazione al codice stradale n. 119.

Presepe artistico a piazza Navona

Il 1. dicembre avrà inizio la tradizionale fiera di Piazza Navona.

Come negli anni scorsi, l'assessorato al Turismo del Comune ha preso l'iniziativa di allestire nella piazza un grande presepe artistico, la cui realizzazione è stata affidata al pittore senese Angelo Torricelli.

Lutto di M. De Persio

L'altro ieri, è deceduto improvvisamente Guido De Persio, padre del noto pugile pesa, massimo romano Mario. In questo momento di sconforto, la famiglia si è ritirata in un luogo appartato.

CONTROVERSA GIUDIZIARIA FRA LA CELEBRE MAESTRA E UN GIORNALE ROMANO

Le allieve di Jja Ruskaja danzeranno per i giudici?

Aspra polemica dei teatri lirici

Probabilmente le allieve della Accademia Nazionale di danza, diretta da Jja Ruskaja, si troveranno presto a danzare per i giudici.

SONO RICERCATI IN TUTTA ITALIA

Denunciati ma ancora latitanti due ladri di travellers-cheques

Walter De Vecchi di 29 anni, residente a Sale in provincia di Alessandria e Ettore La Perna di 38 anni, senza fissa dimora, sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo speciale, in stato di irreperibilità, per furto di travellers-cheques e truffe aggravate.

A Milano i due individui riuscirono a rubare 300 dollari in travellers-cheques da una signora americana. Compilati il furti, essi si trasferirono ad Albisola, in provincia di Savona, e si acquistarono agli "Arii 500" targata Savona 17350 della signora Anna Morretti. Il prezzo di 230.000 lire fu pagato con assegni a vuoto.

Al bordo dell'auto il De Vecchi e il La Perna raggiunsero quindi Roma dove alloggiarono nella pensione Giorgi di via Magenta. Il conto fu saldato con 5 travellers-cheques da 10 dollari. Un altro assegno fu quindi venduto all'istituto di piazza Luigi Foglietti.

Le indagini dei carabinieri hanno preso le mosse dal rinvenimento, effettuato l'altro giorno, dell'auto truffata. Essa è stata abbandonata in via Giovanni e notte.

È accaduto

Carta bianca

Le categorie di associati non si contano. Ci sono coloro che rovesciano sul primo che capita l'elenco minuzioso e circoscritto delle proprie affezioni, coloro che pretendono di apparire spiritosi a costo di provocare le lacrime, coloro che incontrando un conoscente occasionale lo requisiscono per due ore trattenendolo per le maniche. Chi, conversando mette le mani indosso all'interlocutore, chi a notte fonda, in fondo, pospone la trama del film appena visto: chi non trasalza occasione per chiedere con un sorriso ipocritamente affettuoso: « Mi presti mille lire? ». Tutti costoro, in fondo, possono essere catalogati anche in modo più semplice: i maleducati.

Alle 14 di ieri, su una vettura della linea 37 in partenza dal capolinea di piazza San Bernardo, sono saliti fra gli altri un ufficiale ed un civile.

Sulla folla di impiegati che dal fondo della vettura una voce esclamò: « E datela! ».

La carta bianca, almeno s'azzittava.

Lutto

Si è spenta lunedì Sera Cardilli, sorta di compagno Arturo Cardilli. Ai familiari giunsero le condoglianze della sezione San Giovanni e notte.

Rinvenuto cadavere dalla figliola col tubo del gas legato alla bocca

Si tratta di un vecchio di 76 anni che si è tolto la vita perchè ammalato - L'intervento degli agenti di Porta Pia - Una lettera rivelatrice

Un orribile suicidio è stato portato a compimento da un vecchio di 76 anni, il pensionato Giovanni Tiberti, abitante in via Regina Margherita 176, ieri, verso le 15.30, la figlia del Tiberti, che lavora presso il ministero della Difesa, è rimasta ed ha trovato il portento di casa chiusa. Prima era certa della presenza del padre, ella si è allarmata quando, dopo aver pigliato il campanello non ha udito alcuna risposta.

La donna ha avvertito gli agenti del commissariato di Porta Pia ai quali ha chiesto di procedere all'abbattimento dell'uscio. Lo spettacolo presentato agli occhi dei poliziotti era spaventoso. Il vecchio Tiberti stava in cucina ormai cadavere. Si era ucciso con il gas: il tubo della cucina era assicurato alla sua bocca mediante dei legacci; su un tavolo stava una lettera nella quale venivano spiegati i motivi del suicidio. Il Tiberti da tempo era sofferente e in preda a malinconie.

Rubano l'olio ad un distributore

Ieri mattina, verso le ore 7, un'Alfa 1900 grigia, con a bordo quattro giovanotti, si è fermata accanto al distributore di benzina di viale Mazzini, 119. Uno dei quattro ha chiesto all'addetto quattro lattine da un chilo di olio « extra-oro », affermando di dover cambiare il lubrificante del motore.

Non appena l'addetto ha consegnato l'olio, con un balzo la macchina si è mossa e, in pochi secondi, è sparita. L'addetto ha chiesto alla polizia di intervenire.

Osseratorio Stratti militari

La legislazione civile, in materia di stratti, non favorisce certo gli inquilini ai quali, tuttavia, la legge impone di pagare, a meno che, s'intende, non si tratti di persone morose. In questi giorni, presso l'osservatorio di viale Mazzini, 119, si sta svolgendo un corso di stratti militari.

Indennità di mensa - L. 60 giornaliere, con decorrenza 1. novembre 1956, oppure L. 85, con decorrenza 1. gennaio 1957.

Indennità di anzianità - L. 135. Nella misura del 70% della retribuzione conglobata, come già accordato, alla STEFER.

Indennità operai Prentestina ed impiegati

Una « tantum » di L. 5.000

CONTOVERSA GIUDIZIARIA FRA LA CELEBRE MAESTRA E UN GIORNALE ROMANO

Le allieve di Jja Ruskaja danzeranno per i giudici?

Aspra polemica dei teatri lirici

Probabilmente le allieve della Accademia Nazionale di danza, diretta da Jja Ruskaja, si troveranno presto a danzare per i giudici.

SONO RICERCATI IN TUTTA ITALIA

Denunciati ma ancora latitanti due ladri di travellers-cheques

Walter De Vecchi di 29 anni, residente a Sale in provincia di Alessandria e Ettore La Perna di 38 anni, senza fissa dimora, sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo speciale, in stato di irreperibilità, per furto di travellers-cheques e truffe aggravate.

A Milano i due individui riuscirono a rubare 300 dollari in travellers-cheques da una signora americana. Compilati il furti, essi si trasferirono ad Albisola, in provincia di Savona, e si acquistarono agli "Arii 500" targata Savona 17350 della signora Anna Morretti. Il prezzo di 230.000 lire fu pagato con assegni a vuoto.

Al bordo dell'auto il De Vecchi e il La Perna raggiunsero quindi Roma dove alloggiarono nella pensione Giorgi di via Magenta. Il conto fu saldato con 5 travellers-cheques da 10 dollari. Un altro assegno fu quindi venduto all'istituto di piazza Luigi Foglietti.

Le indagini dei carabinieri hanno preso le mosse dal rinvenimento, effettuato l'altro giorno, dell'auto truffata. Essa è stata abbandonata in via Giovanni e notte.

Lutto

Si è spenta lunedì Sera Cardilli, sorta di compagno Arturo Cardilli. Ai familiari giunsero le condoglianze della sezione San Giovanni e notte.

CONTROVERSA GIUDIZIARIA FRA LA CELEBRE MAESTRA E UN GIORNALE ROMANO

Le allieve di Jja Ruskaja danzeranno per i giudici?

Aspra polemica dei teatri lirici

Probabilmente le allieve della Accademia Nazionale di danza, diretta da Jja Ruskaja, si troveranno presto a danzare per i giudici.

SONO RICERCATI IN TUTTA ITALIA

Denunciati ma ancora latitanti due ladri di travellers-cheques

Walter De Vecchi di 29 anni, residente a Sale in provincia di Alessandria e Ettore La Perna di 38 anni, senza fissa dimora, sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo speciale, in stato di irreperibilità, per furto di travellers-cheques e truffe aggravate.

A Milano i due individui riuscirono a rubare 300 dollari in travellers-cheques da una signora americana. Compilati il furti, essi si trasferirono ad Albisola, in provincia di Savona, e si acquistarono agli "Arii 500" targata Savona 17350 della signora Anna Morretti. Il prezzo di 230.000 lire fu pagato con assegni a vuoto.

Al bordo dell'auto il De Vecchi e il La Perna raggiunsero quindi Roma dove alloggiarono nella pensione Giorgi di via Magenta. Il conto fu saldato con 5 travellers-cheques da 10 dollari. Un altro assegno fu quindi venduto all'istituto di piazza Luigi Foglietti.

Le indagini dei carabinieri hanno preso le mosse dal rinvenimento, effettuato l'altro giorno, dell'auto truffata. Essa è stata abbandonata in via Giovanni e notte.

Lutto

Si è spenta lunedì Sera Cardilli, sorta di compagno Arturo Cardilli. Ai familiari giunsero le condoglianze della sezione San Giovanni e notte.

CONTROVERSA GIUDIZIARIA FRA LA CELEBRE MAESTRA E UN GIORNALE ROMANO

Le allieve di Jja Ruskaja danzeranno per i giudici?

Aspra polemica dei teatri lirici

Probabilmente le allieve della Accademia Nazionale di danza, diretta da Jja Ruskaja, si troveranno presto a danzare per i giudici.

SONO RICERCATI IN TUTTA ITALIA

Denunciati ma ancora latitanti due ladri di travellers-cheques

Walter De Vecchi di 29 anni, residente a Sale in provincia di Alessandria e Ettore La Perna di 38 anni, senza fissa dimora, sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo speciale, in stato di irreperibilità, per furto di travellers-cheques e truffe aggravate.

A Milano i due individui riuscirono a rubare 300 dollari in travellers-cheques da una signora americana. Compilati il furti, essi si trasferirono ad Albisola, in provincia di Savona, e si acquistarono agli "Arii 500" targata Savona 17350 della signora Anna Morretti. Il prezzo di 230.000 lire fu pagato con assegni a vuoto.

Al bordo dell'auto il De Vecchi e il La Perna raggiunsero quindi Roma dove alloggiarono nella pensione Giorgi di via Magenta. Il conto fu saldato con 5 travellers-cheques da 10 dollari. Un altro assegno fu quindi venduto all'istituto di piazza Luigi Foglietti.

Le indagini dei carabinieri hanno preso le mosse dal rinvenimento, effettuato l'altro giorno, dell'auto truffata. Essa è stata abbandonata in via Giovanni e notte.

Lutto

Si è spenta lunedì Sera Cardilli, sorta di compagno Arturo Cardilli. Ai familiari giunsero le condoglianze della sezione San Giovanni e notte.

CONTROVERSA GIUDIZIARIA FRA LA CELEBRE MAESTRA E UN GIORNALE ROMANO

Le allieve di Jja Ruskaja danzeranno per i giudici?

Aspra polemica dei teatri lirici

Probabilmente le allieve della Accademia Nazionale di danza, diretta da Jja Ruskaja, si troveranno presto a danzare per i giudici.

SONO RICERCATI IN TUTTA ITALIA

Denunciati ma ancora latitanti due ladri di travellers-cheques

Walter De Vecchi di 29 anni, residente a Sale in provincia di Alessandria e Ettore La Perna di 38 anni, senza fissa dimora, sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo speciale, in stato di irreperibilità, per furto di travellers-cheques e truffe aggravate.

A Milano i due individui riuscirono a rubare 300 dollari in travellers-cheques da una signora americana. Compilati il furti, essi si trasferirono ad Albisola, in provincia di Savona, e si acquistarono agli "Arii 500" targata Savona 17350 della signora Anna Morretti. Il prezzo di 230.000 lire fu pagato con assegni a vuoto.

Al bordo dell'auto il De Vecchi e il La Perna raggiunsero quindi Roma dove alloggiarono nella pensione Giorgi di via Magenta. Il conto fu saldato con 5 travellers-cheques da 10 dollari. Un altro assegno fu quindi venduto all'istituto di piazza Luigi Foglietti.

Le indagini dei carabinieri hanno preso le mosse dal rinvenimento, effettuato l'altro giorno, dell'auto truffata. Essa è stata abbandonata in via Giovanni e notte.

Lutto

Si è spenta lunedì Sera Cardilli, sorta di compagno Arturo Cardilli. Ai familiari giunsero le condoglianze della sezione San Giovanni e notte.

CONTROVERSA GIUDIZIARIA FRA LA CELEBRE MAESTRA E UN GIORNALE ROMANO

Le allieve di Jja Ruskaja danzeranno per i giudici?

Aspra polemica dei teatri lirici

Probabilmente le allieve della Accademia Nazionale di danza, diretta da Jja Ruskaja, si troveranno presto a danzare per i giudici.

SONO RICERCATI IN TUTTA ITALIA

Denunciati ma ancora latitanti due ladri di travellers-cheques

Walter De Vecchi di 29 anni, residente a Sale in provincia di Alessandria e Ettore La Perna di 38 anni, senza fissa dimora, sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo speciale, in stato di irreperibilità, per furto di travellers-cheques e truffe aggravate.

A Milano i due individui riuscirono a rubare 300 dollari in travellers-cheques da una signora americana. Compilati il furti, essi si trasferirono ad Albisola, in provincia di Savona, e si acquistarono agli "Arii 500" targata Savona 17350 della signora Anna Morretti. Il prezzo di 230.000 lire fu pagato con assegni a vuoto.

Al bordo dell'auto il De Vecchi e il La Perna raggiunsero quindi Roma dove alloggiarono nella pensione Giorgi di via Magenta. Il conto fu saldato con 5 travellers-cheques da 10 dollari. Un altro assegno fu quindi venduto all'istituto di piazza Luigi Foglietti.

Le indagini dei carabinieri hanno preso le mosse dal rinvenimento, effettuato l'altro giorno, dell'auto truffata. Essa è stata abbandonata in via Giovanni e notte.

Lutto

Si è spenta lunedì Sera Cardilli, sorta di compagno Arturo Cardilli. Ai familiari giunsero le condoglianze della sezione San Giovanni e notte.

CONTROVERSA GIUDIZIARIA FRA LA CELEBRE MAESTRA E UN GIORNALE ROMANO

Le allieve di Jja Ruskaja danzeranno per i giudici?

Aspra polemica dei teatri lirici

Probabilmente le allieve della Accademia Nazionale di danza, diretta da Jja Ruskaja, si troveranno presto a danzare per i giudici.

SONO RICERCATI IN TUTTA ITALIA

Denunciati ma ancora latitanti due ladri di travellers-cheques

Walter De Vecchi di 29 anni, residente a Sale in provincia di Alessandria e Ettore La Perna di 38 anni, senza fissa dimora, sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo speciale, in stato di irreperibilità, per furto di travellers-cheques e truffe aggravate.

A Milano i due individui riuscirono a rubare 300 dollari in travellers-cheques da una signora americana. Compilati il furti, essi si trasferirono ad Albisola, in provincia di Savona, e si acquistarono agli "Arii 500" targata Savona 17350 della signora Anna Morretti. Il prezzo di 230.000 lire fu pagato con assegni a vuoto.

Al bordo dell'auto il De Vecchi e il La Perna raggiunsero quindi Roma dove alloggiarono nella pensione Giorgi di via Magenta. Il conto fu saldato con 5 travellers-cheques da 10 dollari. Un altro assegno fu quindi venduto all'istituto di piazza Luigi Foglietti.

Le indagini dei carabinieri hanno preso le mosse dal rinvenimento, effettuato l'altro giorno, dell'auto truffata. Essa è stata abbandonata in via Giovanni e notte.

Lutto

Si è spenta lunedì Sera Cardilli, sorta di compagno Arturo Cardilli. Ai familiari giunsero le condoglianze della sezione San Giovanni e notte.

CONTROVERSA GIUDIZIARIA FRA LA CELEBRE MAESTRA E UN GIORNALE ROMANO

Le allieve di Jja Ruskaja danzeranno per i giudici?

Aspra polemica dei teatri lirici

Probabilmente le allieve della Accademia Nazionale di danza, diretta da Jja Ruskaja, si troveranno presto a danzare per i giudici.

SONO RICERCATI IN TUTTA ITALIA

Denunciati ma ancora latitanti due ladri di travellers-cheques

Walter De Vecchi di 29 anni, residente a Sale in provincia di Alessandria e Ettore La Perna di 38 anni, senza fissa dimora, sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo speciale, in stato di irreperibilità, per furto di travellers-cheques e truffe aggravate.

A Milano i due individui riuscirono a rubare 300 dollari in travellers-cheques da una signora americana. Compilati il furti, essi si trasferirono ad Albisola, in provincia di Savona, e si acquistarono agli "Arii 500" targata Savona 17350 della signora Anna Morretti. Il prezzo di 230.000 lire fu pagato con assegni a vuoto.

Al bordo dell'auto il De Vecchi e il La Perna raggiunsero quindi Roma dove alloggiarono nella pensione Giorgi di via Magenta. Il conto fu saldato con 5 travellers-cheques da 10 dollari. Un altro assegno fu quindi venduto all'istituto di piazza Luigi Foglietti.

Le indagini dei carabinieri hanno preso le mosse dal rinvenimento, effettuato l'altro giorno, dell'auto truffata. Essa è stata abbandonata in via Giovanni e notte.

Lutto

Si è spenta lunedì Sera Cardilli, sorta di compagno Arturo Cardilli. Ai familiari giunsero le condoglianze della sezione San Giovanni e notte.

L NOSTRO DIBATTITO

Gli operai fiorentini si pronunciano per l'alleanza con i ceti medi urbani

FRANCO CALAMANDREI | zioni approvate in questi con
gressi. Il vivace fermento cri

Il termine del dibattito sono stati quindi ripresi dal compagno di sinistra, che ha criticato le posizioni e riaffermati, dall'altro canto, nella mozione di voto, abbiamo parlato all'esito, abbiamo parlato di nuove indicazioni sulla necessità della riduzione dell'orario di lavoro, il salario e la famiglia, la politica sociale, le pensioni, i mutamenti, sulla configurazione degli enti locali in strumenti di sviluppo, sulla politica di sviluppo democratico, sulla politica di sviluppo, in primo luogo, alleanza del partito, in primo luogo, per quanto concerne il tempo per quanto concerne il tempo.

RICCARDO BIANCO

che capi della resistenza
gerina o del vescovo cipri-
Non si dette dunque erigere
giudici: « ha continuato
noverno, rivolgendosi al banco
il governo — poiché per fa-
qualità che è mancata la pri-
giudice, l'oggettività. Ma
ova clamorosa di parole di-
che nelle stesse parole u-
zione, la libertà di espres-
piolonia italiana, cioè di
zione che lui dovrebbe
manifestare senso di respon-
zione, e che non si può
Spiano ha, a questo punto,
dicato vivacemente di-
tici fatti dal rappresen-
che le stesse dichiarazioni fa-
ti. Martino venti giorni fa al
to proposito, che furono quasi
nato, il loro propagandistico
collettivo.
L'on. Martino aveva allora
za, per l'altro, che in Un-
eria si è combattuto fra la
za, e che la scelta di un determi-
nato sistema economico e so-
ale. A sentire questa af-
zione, il ministro ha riam-
ha ricordato al Senato tut-
una serie di episodi inop-

classica.

I delegati Alfredo Quercia, Sargenti, Nelsolo, Clichetti ed altri ancora hanno invece costituito la questione dei ceti medi, che, nel quadro della socializzazione della produzione operata dai monopoli, acquistano figura di forze motrici della rivoluzione italiana, accanto alla classe operaia ed ai contadini.

Sulla questione si è chiesto se il Congresso livornese ha chiesto al Congresso nazionale approfondisca e compili le indicazioni delle tesi, « per farne la base di una concreta azione politica.

Dell'internazionalismo proletario, dei rapporti con gli altri partiti comunisti e delle questioni collegati si sono occupati Pavesi, Blaz, i compagni Minelli, Giusti, Pajonni ed altri. La mozione conclusiva, che è stata approvata alla maggioranza assoluta, precisa, o corregge, le varie posizioni assumendo, affermando che il Congresso « riconosce la completezza dei principi del Verissimo Congresso; conferma la

...istenza del principio della
non interferenza reciproca tra
partiti comunisti del mondo.
...ello spirito dell'internaziona-
...el proletario, per l'ideale
...el socialismo che li accomuna;
...rileva la necessità di maggio-

Da questo sommario panorama risultano quelle che, secondo noi, sono state le lacune del dibattito, nel quale sono mancate alcune delle maggiori questioni politiche del momento. Come l'unificazione socialista; la situazione internazionale — se si è accettata il bruciante tema dei fatti ungheresi — non ha avuto il rilievo che si meritava, e che ha invece avuto molto po-

non inverteva il suo impegno. Il presidente del Consiglio Oscar Sinigaglia, che risponde alle esclamazioni più urgenti e più rancorose, ha prevalso, per le ragioni che abbiamo cercato di spiegare. L'esigenza di risolvere i problemi del Partito nella mozione conclusiva, del resto, l'equilibrio tra i sostanziali interessi di sinistra e di destra in essa infatti, approvava la linea del Partito e fatte alle tesi e osservazioni di cui si è detto, si affida al nuovo Comitato federale il mandato di elaborare, sulla base di un'analisi delle forze economiche, sociali e politiche della città e della provincia, una piattaforma politica su cui il Partito fonderà la sua attività nel prossimo futuro, alla luce della situazione nazionale ed internazionale.

Per arricchire gli strumenti della democrazia interna, il Congresso ha deciso la creazione di alcuni nuovi organismi, tra cui una *Commissione provinciale di controllo*, che avrà il compito di vigilare sugli atti dei dirigenti e di controllare

Leggete Rinascita

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale;
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - 800
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 10 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (RP) Via Parlamento, 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

OPERAI E IMPIEGATI CONTINUANO A TORNARE AL LAVORO

Nuovi sintomi di ripresa nella capitale ungherese

I lavoratori debbono superare duri ostacoli per assicurare la produzione — Echi favorevoli in tutte le fabbriche all'ultimo discorso del primo ministro Kadar

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 27. — Il ritorno alla normalità ed al lavoro registra ormai quotidianamente nuovi progressi: stamane la capitale ungherese rivelava un'attività industriale intensa e più ordinata del solito. Nelle vie centrali sono ricomparsi i taxi con la fascia a scacchi bianchi e rossi. Si nota un numero sempre crescente di autisti e di conducenti pubblici, la metropolitana è affollata durante la ora del giorno, squadre di operai e di tecnici dell'azienda tranviaria riparano sollecitamente la rete aerea sulle linee danneggiate o guastate dai combattimenti delle scorse settimane.

Più numerose sono anche le automobili e gli autocarri dei vari servizi di trasporto di approvvigionamento. Sulla via Andrássy, stamane, avevano ripreso a funzionare i semafori. Molti altri negozi sono stati aperti soprattutto nei quartieri maggiormente danneggiati. Comunque si notano chiaramente i segni del

risveglio, della rinascita della ricostruzione. Si tratta di una ripresa necessariamente lenta: i danni materiali ed il turbamento morale sono stati di tale ampiezza che la rimarginatura delle ferite richiede tempo, pazienza ed anche sacrificio. Particolarmente laboriosa è la ricostruzione di un nuovo clima morale e politico basato sulla fiducia e sulla consapevolezza delle prospettive di prosperità che la nuova situazione governativa apre al paese.

In questo settore, le lacrimazioni prodotte dai moti controrivoluzionari appaiono più acute degli stessi danni materiali. Eppure i sintomi della ripresa si manifestano oggi anche sul piano morale e politico: le mense lavoratrici, nella stragrande maggioranza, hanno deciso di continuare il lavoro e di riprendere quanto prima il normale ritmo produttivo. In tutte le fabbriche ed uffici di Budapest, lavoratori e impiegati sono stamane ritornati ai rispettivi posti di lavoro.

Il discorso del primo ministro Kadar, diffuso ieri sera e stamane dalla radio, ha frantumato la gente e confortato il proposito di garantire e consolidare l'ordine nel Paese. Abbiamo avuto una prima diretta dei commenti e delle favorevoli impressioni suscitate dal discorso di Kadar durante il rapido giro che stamane abbiamo effettuato nei quartieri periferici della capitale. «Goldberger» (uno stabilimento tessile di 4200 operai), i membri del consiglio aziendale, eletti ieri da oltre due terzi dei lavoratori, ci hanno apertamente dichiarato di accettare l'azione del governo Kadar.

Analoghe posizioni sono assunte dai lavoratori del collettivo di Ujpest e da altre fabbriche ancora. Un segno di fiducia è la più mediata diffusione sugli avvenimenti della scorsa settimana e sulle angosce problemi che ne sono scaturiti, fra maturando negli strati popolari. Altre scritte sono apparse stamane sui muri delle case, al centro che nella periferia: esortazioni ad intensificare la produzione, a sventare la minaccia di una più acuta crisi economica. La gente comincia a rendersi conto che una più energica azione non può rimanere più a lungo spezzata: l'energia elettrica non soddisfa la minima parte del fabbisogno nazionale e tuttavia non se ne può aumentare la produzione senza un viaggio per accettare personalmente delle necessità nelle provincie.

Meyer, che è rientrato da un viaggio a Budapest, ha dichiarato che la necessità di aiuti è particolarmente sentita a Budapest, a Miskolc e a Solnok. Un rappresentante del comitato internazionale per il disarmo, che ha appena terminato un viaggio per accettare personalmente delle necessità nelle provincie.

Gli aiuti della CRI ai sinistrati ungheresi

VIENNA, 27. — Willie Meyer, delegato del comitato

E' RIPRESO IL PROCESSO PER L'AFFONDAMENTO DEL «DORIA»

La «Stockholm», virò due volte prima che avvenisse la collisione

NEW YORK, 27. — E' ripreso il processo per l'affondamento della «Doria» nel corso dell'audienza odierna è stata ascoltata la deposizione di un nuovo teste, il capitano del sommergibile tedesco Ingemar Bjorkman. Il testimone si era imbarcato sulla «Stockholm» il 14 luglio 1956, dopo vari anni di navigazione compiuti su tre o quattro battelli mercantili.

L'interrogatorio, svolto dal legale della «Swedish American Line», Charles Haght, ha accertato che il Bjorkman era in servizio al momento della collisione del «Doria» dapprima nella coda di vedetta e poi sul lato sinistro del ponte. Il guardiamarina ha dichiarato che al momento del sinistro il tempo era bello e sereno, con una temperatura di 50 gradi Fahrenheit (15 gradi Celsius).

«Aperto» secondo l'ufficiale, la «Doria» era guardata da un osservatore sulla «Pescadore» quindi sul ponte per un certo tempo, sinché l'ufficiale tornò per un momento a guardare il radar. Allorché uscì di nuovo, scoprì ancora lo schermo e scoprì una piccola eco, oltre il cui centro c'era una linea più a sinistra.

Poco dopo le undici, egli osservò delle luci, 15-20 gradi a sinistra della «Stockholm». Secondo il teste, il «Doria» si era avvicinato allo Stockholm sulla sinistra e virò quindi prima nella fatale collisione. Prima mezz'ora prima del sinistro, egli aveva avuto dal ufficiale di ingegneria di turno l'ordine di tenere la guardia sul lato destro del ponte mentre l'ufficiale scendeva sottoponte per esaminare le carte, allo scopo di fissare la posizione della «Doria».

Secondo il teste, il «Doria» si era avvicinato allo Stockholm sulla sinistra e virò quindi prima nella fatale collisione. Prima mezz'ora prima del sinistro, egli aveva avuto dal ufficiale di ingegneria di turno l'ordine di tenere la guardia sul lato destro del ponte mentre l'ufficiale scendeva sottoponte per esaminare le carte, allo scopo di fissare la posizione della «Doria».

«Aperto» secondo l'ufficiale, la «Doria» era guardata da un osservatore sulla «Pescadore» quindi sul ponte per un certo tempo, sinché l'ufficiale tornò per un momento a guardare il radar. Allorché uscì di nuovo, scoprì ancora lo schermo e scoprì una piccola eco, oltre il cui centro c'era una linea più a sinistra.

Poco dopo le undici, egli osservò delle luci, 15-20 gradi a sinistra della «Stockholm». Secondo il teste, il «Doria» si era avvicinato allo Stockholm sulla sinistra e virò quindi prima nella fatale collisione. Prima mezz'ora prima del sinistro, egli aveva avuto dal ufficiale di ingegneria di turno l'ordine di tenere la guardia sul lato destro del ponte mentre l'ufficiale scendeva sottoponte per esaminare le carte, allo scopo di fissare la posizione della «Doria».

«Aperto» secondo l'ufficiale, la «Doria» era guardata da un osservatore sulla «Pescadore» quindi sul ponte per un certo tempo, sinché l'ufficiale tornò per un momento a guardare il radar. Allorché uscì di nuovo, scoprì ancora lo schermo e scoprì una piccola eco, oltre il cui centro c'era una linea più a sinistra.

Secondo il teste, il «Doria» si era avvicinato allo Stockholm sulla sinistra e virò quindi prima nella fatale collisione. Prima mezz'ora prima del sinistro, egli aveva avuto dal ufficiale di ingegneria di turno l'ordine di tenere la guardia sul lato destro del ponte mentre l'ufficiale scendeva sottoponte per esaminare le carte, allo scopo di fissare la posizione della «Doria».

«Aperto» secondo l'ufficiale, la «Doria» era guardata da un osservatore sulla «Pescadore» quindi sul ponte per un certo tempo, sinché l'ufficiale tornò per un momento a guardare il radar. Allorché uscì di nuovo, scoprì ancora lo schermo e scoprì una piccola eco, oltre il cui centro c'era una linea più a sinistra.

Poco dopo le undici, egli osservò delle luci, 15-20 gradi a sinistra della «Stockholm». Secondo il teste, il «Doria» si era avvicinato allo Stockholm sulla sinistra e virò quindi prima nella fatale collisione. Prima mezz'ora prima del sinistro, egli aveva avuto dal ufficiale di ingegneria di turno l'ordine di tenere la guardia sul lato destro del ponte mentre l'ufficiale scendeva sottoponte per esaminare le carte, allo scopo di fissare la posizione della «Doria».

«Aperto» secondo l'ufficiale, la «Doria» era guardata da un osservatore sulla «Pescadore» quindi sul ponte per un certo tempo, sinché l'ufficiale tornò per un momento a guardare il radar. Allorché uscì di nuovo, scoprì ancora lo schermo e scoprì una piccola eco, oltre il cui centro c'era una linea più a sinistra.

La autorità ungherese a facilitare in tutti i modi una visita del Segretario generale dell'ONU a Budapest e l'ingresso in Ungheria di osservatori delle Nazioni Unite, quanto più presto possibile il messaggio è stato consegnato a Kadar dall'ambasciatore indiano a Praga, Khosla.

Un messaggio personale di Nehru a Kadar

NUOVA DELHI, 27. — Si apprende oggi che il Primo Ministro indiano Nehru ha inviato al Presidente del Consiglio ungherese Janos Kadar un messaggio personale, in cui illustra il punto di vista del governo di Nuova Delhi in merito alla crisi magiara ed invoca

la autorità ungherese a facilitare in tutti i modi una visita del Segretario generale dell'ONU a Budapest e l'ingresso in Ungheria di osservatori delle Nazioni Unite, quanto più presto possibile il messaggio è stato consegnato a Kadar dall'ambasciatore indiano a Praga, Khosla.

Sebbene il meccanismo del razionamento non sia del tutto noto, si sa che esso partiva da queste basi: dieci litri mensili per le motociclette, 20 litri per le automobili fino a sette cavalli (tassabili), 30 litri per le cilindrate superiori. Queste notizie hanno gettato un vivo allarme nella popolazione parigina dove, com'è noto, sono immaturoi di quel che sono le scorte di benzina. Una volta di più il governo francese ha tentato di bloccare la gravità della crisi — rischia infatti di bloccare quasi totalmente l'attività della capitale. In questi giorni di eccitata distribuzione, il divieto di interruzione della circolazione automobilistica ogni settimana.

Questo sistema di razionamento, previsto per il mese di dicembre, potrebbe essere modificato. Il divieto di interruzione della circolazione automobilistica ogni settimana.

Secondo voci circolanti negli ambienti governativi, Guy Mollet non ha nemmeno valutato l'effetto psicologico di una dichiarazione di «dritti» da parte del governo. E' evidente comunque il tentativo di mostrare buona volontà nei confronti della Algeria che avrebbe stato schiacciato se l'aggressione all'Egitto non fosse fallita.

Secondo la polizia il piccolo Boyd Fearon, di tre anni, è stato ritrovato annegato nel fiume Rona, a poche centinaia di metri dalla sua casa a Romford. Il corpo è stato recuperato da due uomini che dragnavano per la quarta volta il fiume per cercare il cadavere di un bambino che dall'esame del corpo non risultano elementi che facciano pensare ad una morte provocata.

Secondo la polizia il piccolo Boyd Fearon, di tre anni, è stato ritrovato annegato nel fiume Rona, a poche centinaia di metri dalla sua casa a Romford. Il corpo è stato recuperato da due uomini che dragnavano per la quarta volta il fiume per cercare il cadavere di un bambino che dall'esame del corpo non risultano elementi che facciano pensare ad una morte provocata.

Secondo la polizia il piccolo Boyd Fearon, di tre anni, è stato ritrovato annegato nel fiume Rona, a poche centinaia di metri dalla sua casa a Romford. Il corpo è stato recuperato da due uomini che dragnavano per la quarta volta il fiume per cercare il cadavere di un bambino che dall'esame del corpo non risultano elementi che facciano pensare ad una morte provocata.

La autorità ungherese a facilitare in tutti i modi una visita del Segretario generale dell'ONU a Budapest e l'ingresso in Ungheria di osservatori delle Nazioni Unite, quanto più presto possibile il messaggio è stato consegnato a Kadar dall'ambasciatore indiano a Praga, Khosla.

Un messaggio personale di Nehru a Kadar

NUOVA DELHI, 27. — Si apprende oggi che il Primo Ministro indiano Nehru ha inviato al Presidente del Consiglio ungherese Janos Kadar un messaggio personale, in cui illustra il punto di vista del governo di Nuova Delhi in merito alla crisi magiara ed invoca

la autorità ungherese a facilitare in tutti i modi una visita del Segretario generale dell'ONU a Budapest e l'ingresso in Ungheria di osservatori delle Nazioni Unite, quanto più presto possibile il messaggio è stato consegnato a Kadar dall'ambasciatore indiano a Praga, Khosla.

Sebbene il meccanismo del razionamento non sia del tutto noto, si sa che esso partiva da queste basi: dieci litri mensili per le motociclette, 20 litri per le automobili fino a sette cavalli (tassabili), 30 litri per le cilindrate superiori. Queste notizie hanno gettato un vivo allarme nella popolazione parigina dove, com'è noto, sono immaturoi di quel che sono le scorte di benzina. Una volta di più il governo francese ha tentato di bloccare la gravità della crisi — rischia infatti di bloccare quasi totalmente l'attività della capitale. In questi giorni di eccitata distribuzione, il divieto di interruzione della circolazione automobilistica ogni settimana.

Questo sistema di razionamento, previsto per il mese di dicembre, potrebbe essere modificato. Il divieto di interruzione della circolazione automobilistica ogni settimana.

Secondo voci circolanti negli ambienti governativi, Guy Mollet non ha nemmeno valutato l'effetto psicologico di una dichiarazione di «dritti» da parte del governo. E' evidente comunque il tentativo di mostrare buona volontà nei confronti della Algeria che avrebbe stato schiacciato se l'aggressione all'Egitto non fosse fallita.

Secondo la polizia il piccolo Boyd Fearon, di tre anni, è stato ritrovato annegato nel fiume Rona, a poche centinaia di metri dalla sua casa a Romford. Il corpo è stato recuperato da due uomini che dragnavano per la quarta volta il fiume per cercare il cadavere di un bambino che dall'esame del corpo non risultano elementi che facciano pensare ad una morte provocata.

Secondo la polizia il piccolo Boyd Fearon, di tre anni, è stato ritrovato annegato nel fiume Rona, a poche centinaia di metri dalla sua casa a Romford. Il corpo è stato recuperato da due uomini che dragnavano per la quarta volta il fiume per cercare il cadavere di un bambino che dall'esame del corpo non risultano elementi che facciano pensare ad una morte provocata.

Secondo la polizia il piccolo Boyd Fearon, di tre anni, è stato ritrovato annegato nel fiume Rona, a poche centinaia di metri dalla sua casa a Romford. Il corpo è stato recuperato da due uomini che dragnavano per la quarta volta il fiume per cercare il cadavere di un bambino che dall'esame del corpo non risultano elementi che facciano pensare ad una morte provocata.

La Giordania denuncia l'alleanza con Londra

(Continuazione dalla 1. pagina)

co contrastato, e certamente non avrebbe potuto prevalere l'aggressione anglo-francese all'Egitto non si fosse risolta con uno scacco clamoroso. L'atteggiamento degli anglo-francesi in Egitto non appare, frattanto, quello di chi si disponga ad andarsene, poiché, al contrario, essi fanno addirittura menzione di propaganda per i propri obiettivi. Aerei degli aggressori hanno lanciato su Porto Said dei volantini destinati a sostenere il progetto di internazionalizzazione del canale di Suez. Ma l'impressione generale è che essi saranno comunque costretti a evacuare i territori occupati, e oggi anche il ministro degli Esteri israeliano, signor Golda Meyer, ha offerto al Segretario generale dell'ONU di discutere la questione del ritiro delle truppe di Israele.

Esiste tuttavia qualche timore circa l'atteggiamento degli Stati Uniti, in rapporto con l'azione che viene sollecitata contro il regime democratico e repubblicano in Siria. Il corrispondente della Pravda da Washington esprime oggi l'opinione che in tale direzione gli Stati Uniti incoraggierebbero, rimanendo in ombra, gli anglo-francesi.

La diplomazia americana, egli scrive, approfitta attualmente della catastrofica diminuzione del prestigio della Francia e della Gran Bretagna presso i Paesi arabi per tentare di prendere il loro posto annunziandosi della loro forza imperiale, con quei paesi. Pur continuando a proclamare che l'alleanza degli Stati Uniti con la Gran

Bretagna e la Francia costituisce la pietra angolare di tutta la politica estera americana, la diplomazia statunitense spinge i suoi alleati verso nuove avventure nel vicino Oriente, volendo con ciò, da una parte, legare mani e piedi ai suoi alleati e facilitare in tal modo l'ulteriore rafforzamento della posizione americana in Oriente e, d'altra parte, indebolire gli interessi arabi per servire gli interessi disegni dei monopoli americani.

Così prosegue il corrispondente sovietico — «non si può che provare inquietudine dinanzi alla campagna di provocazione attualmente orchestrata negli Stati Uniti contro la Siria, campagna che si riassume molto semplicemente nel seguente modo: eccitare e lanciare contro la Siria e l'Iraq, e poi l'Inghilterra, la Francia e Israele. Agendo come è sua abitudine la stampa borghese americana, quasi su comando, giunge fino ad accusare la Siria di essere diventata «uno Stato comunista», ciò che «preoccuperebbe i suoi vicini, la Turchia e l'Iraq. Simili affermazioni, per chi conosce le abitudini della propaganda americana, non possono non essere significative. Le stesse accuse sono state mosse contro il governo Nasser, alla vigilia dell'aggressione franco-anglo-israeliana contro l'Egitto».

La Pravda conclude: «La situazione del vicino Oriente, continuamente agitata dalle forze imperialiste, richiede in questo momento la massima vigilanza da parte di tutte le forze pacifiche del mondo intero».

Un forte intervento di accusa delle manovre degli aggressori è stato pronunciato oggi dal ministro degli Esteri egiziano Fawzi alla Assemblea generale dell'ONU. Fawzi ha dichiarato che truppe anglo-francesi continuano ad affluire in forze nella zona del canale di Suez, mentre da Londra e Parigi si afferma invece di avere iniziato il ritiro: il ministro ha affermato che l'Assemblea generale dell'ONU ha il dovere di chiedere quando il ritiro sarà effettivamente attuato, e non riceverà una risposta soddisfacente, sarà tenuta a considerare l'adozione di misure coercitive, secondo la Carta delle Nazioni Unite.

Un forte intervento di accusa delle manovre degli aggressori è stato pronunciato oggi dal ministro degli Esteri egiziano Fawzi alla Assemblea generale dell'ONU. Fawzi ha dichiarato che truppe anglo-francesi continuano ad affluire in forze nella zona del canale di Suez, mentre da Londra e Parigi si afferma invece di avere iniziato il ritiro: il ministro ha affermato che l'Assemblea generale dell'ONU ha il dovere di chiedere quando il ritiro sarà effettivamente attuato, e non riceverà una risposta soddisfacente, sarà tenuta a considerare l'adozione di misure coercitive, secondo la Carta delle Nazioni Unite.

Un forte intervento di accusa delle manovre degli aggressori è stato pronunciato oggi dal ministro degli Esteri egiziano Fawzi alla Assemblea generale dell'ONU. Fawzi ha dichiarato che truppe anglo-francesi continuano ad affluire in forze nella zona del canale di Suez, mentre da Londra e Parigi si afferma invece di avere iniziato il ritiro: il ministro ha affermato che l'Assemblea generale dell'ONU ha il dovere di chiedere quando il ritiro sarà effettivamente attuato, e non riceverà una risposta soddisfacente, sarà tenuta a considerare l'adozione di misure coercitive, secondo la Carta delle Nazioni Unite.

(Continuazione dalla 1. pagina)

co contrastato, e certamente non avrebbe potuto prevalere l'aggressione anglo-francese all'Egitto non si fosse risolta con uno scacco clamoroso. L'atteggiamento degli anglo-francesi in Egitto non appare, frattanto, quello di chi si disponga ad andarsene, poiché, al contrario, essi fanno addirittura menzione di propaganda per i propri obiettivi. Aerei degli aggressori hanno lanciato su Porto Said dei volantini destinati a sostenere il progetto di internazionalizzazione del canale di Suez. Ma l'impressione generale è che essi saranno comunque costretti a evacuare i territori occupati, e oggi anche il ministro degli Esteri israeliano, signor Golda Meyer, ha offerto al Segretario generale dell'ONU di discutere la questione del ritiro delle truppe di Israele.

Esiste tuttavia qualche timore circa l'atteggiamento degli Stati Uniti, in rapporto con l'azione che viene sollecitata contro il regime democratico e repubblicano in Siria. Il corrispondente della Pravda da Washington esprime oggi l'opinione che in tale direzione gli Stati Uniti incoraggierebbero, rimanendo in ombra, gli anglo-francesi.

La diplomazia americana, egli scrive, approfitta attualmente della catastrofica diminuzione del prestigio della Francia e della Gran Bretagna presso i Paesi arabi per tentare di prendere il loro posto annunziandosi della loro forza imperiale, con quei paesi. Pur continuando a proclamare che l'alleanza degli Stati Uniti con la Gran

Bretagna e la Francia costituisce la pietra angolare di tutta la politica estera americana, la diplomazia statunitense spinge i suoi alleati verso nuove avventure nel vicino Oriente, volendo con ciò, da una parte, legare mani e piedi ai suoi alleati e facilitare in tal modo l'ulteriore rafforzamento della posizione americana in Oriente e, d'altra parte, indebolire gli interessi arabi per servire gli interessi disegni dei monopoli americani.

Così prosegue il corrispondente sovietico — «non si può che provare inquietudine dinanzi alla campagna di provocazione attualmente orchestrata negli Stati Uniti contro la Siria, campagna che si riassume molto semplicemente nel seguente modo: eccitare e lanciare contro la Siria e l'Iraq, e poi l'Inghilterra, la Francia e Israele. Agendo come è sua abitudine la stampa borghese americana, quasi su comando, giunge fino ad accusare la Siria di essere diventata «uno Stato comunista», ciò che «preoccuperebbe i suoi vicini, la Turchia e l'Iraq. Simili affermazioni, per chi conosce le abitudini della propaganda americana, non possono non essere significative. Le stesse accuse sono state mosse contro il governo Nasser, alla vigilia dell'aggressione franco-anglo-israeliana contro l'Egitto».

La Pravda conclude: «La situazione del vicino Oriente, continuamente agitata dalle forze imperialiste, richiede in questo momento la massima vigilanza da parte di tutte le forze pacifiche del mondo intero».

Un forte intervento di accusa delle manovre degli aggressori è stato pronunciato oggi dal ministro degli Esteri egiziano Fawzi alla Assemblea generale dell'ONU. Fawzi ha dichiarato che truppe anglo-francesi continuano ad affluire in forze nella zona del canale di Suez, mentre da Londra e Parigi si afferma invece di avere iniziato il ritiro: il ministro ha affermato che l'Assemblea generale dell'ONU ha il dovere di chiedere quando il ritiro sarà effettivamente attuato, e non riceverà una risposta soddisfacente, sarà tenuta a considerare l'adozione di misure coercitive, secondo la Carta delle Nazioni Unite.

Un forte intervento di accusa delle manovre degli aggressori è stato pronunciato oggi dal ministro degli Esteri egiziano Fawzi alla Assemblea generale dell'ONU. Fawzi ha dichiarato che truppe anglo-francesi continuano ad affluire in forze nella zona del canale di Suez, mentre da Londra e Parigi si afferma invece di avere iniziato il ritiro: il ministro ha affermato che l'Assemblea generale dell'ONU ha il dovere di chiedere quando il ritiro sarà effettivamente attuato, e non riceverà una risposta soddisfacente, sarà tenuta a considerare l'adozione di misure coercitive, secondo la Carta delle Nazioni Unite.

Un forte intervento di accusa delle manovre degli aggressori è stato pronunciato oggi dal ministro degli Esteri egiziano Fawzi alla Assemblea generale dell'ONU. Fawzi ha dichiarato che truppe anglo-francesi continuano ad affluire in forze nella zona del canale di Suez, mentre da Londra e Parigi si afferma invece di avere iniziato il ritiro: il ministro ha affermato che l'Assemblea generale dell'ONU ha il dovere di chiedere quando il ritiro sarà effettivamente attuato, e non riceverà una risposta soddisfacente, sarà tenuta a considerare l'adozione di misure coercitive, secondo la Carta delle Nazioni Unite.

APPROVATA NELLA CONFERENZA DELL'ESECUTIVO A HELSINKI

La risoluzione sull'Egitto e l'Ungheria del Movimento mondiale della pace

La forza dell'opinione pubblica può imporre soluzioni pacifiche — Per il ritiro degli aggressori dall'Egitto — Punti comuni e divergenze sulla valutazione dei fatti ungheresi

Il 18 novembre scorso si è tenuta ad Helsinki — come è noto — una conferenza del Movimento mondiale della pace, presente membri del Comitato esecutivo e dirigenti di vari comitati nazionali della pace. A conclusione dell'incontro è stata votata la seguente risoluzione:

«In queste ultime settimane, il mondo ha conosciuto grandi pericoli. Le sole parole degli uomini di Stato non possono soddisfare l'opinione pubblica di ciò che è e che deve essere. La conferenza di Helsinki, che ha avuto luogo il 18 novembre scorso, ha approvato la seguente risoluzione:

«La Conferenza constata che la pace mondiale è stata messa in pericolo e che in Europa sono state precipitate in lutti e rovine a seguito dell'azione delle forze armate di Israele, della Francia e della Gran Bretagna in Egitto.

«Essa saluta la cessazione del fuoco richiesta dall'ONU come una prima vittoria della pace.

«La Conferenza ritiene che la pace continuerà ad essere minacciata fino a che le truppe britanniche, francesi e israeliane resteranno sul territorio egiziano; essa ritiene che tali truppe devono essere ritirate senza indugio e senza condizioni e che l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Egitto devono essere garantite e rispettate da tutti.

«La Conferenza ha proceduto all'esame dei dolorosi avvenimenti d'Ungheria.

«Essa riconosce che su tale questione, esiste una divergenza di opinioni tra i comitati nazionali della pace, serie divergenze che le opposte tesi non hanno permesso di formulare una comune valutazione.

«Malgrado la divergenza, la Conferenza constata unanimemente che all'origine del dramma ungherese sono stati da una parte la guerra fred-

da, e da un'altra parte, la politica di sfiducia e la politica dei blocchi, dall'altra parte gli errori dei precedenti governi ungheresi ed anche lo sfruttamento di tali errori da parte della propaganda sovietica.

«Essa è unanime nel deprecare il tragico spargimento di sangue dei giorni di ottobre e di novembre e nello esprimere al popolo ungherese così duramente provato la testimonianza della sua fraternità e della sua solidarietà.

«Essa auspica infine: 1) il ritiro delle truppe sovietiche, mediante un accordo fra l'Ungheria e l'URSS, 2) il pieno esercizio della sovranità ungherese.

«Il Movimento auspica che questi problemi, così come le situazioni che mettono in pericolo la pace mondiale, forniscano l'oggetto di una conferenza che, secondo la proposta del governo elvetico riunisca i capi dei governi degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bretagna, dell'India e dell'Unione Sovietica.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

«La Conferenza proclama la fedeltà del Movimento mondiale della pace ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e in particolare al suo articolo 2, che proibisce l'uso della forza, e al suo articolo 8, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza, e al suo articolo 10, che esige che i governi si astengano dall'uso della forza.

Crisi del petrolio e lacrime

Il presidente dell'Unione petrolifera, Gaetano D'Amelio, che è poi consigliere d'amministrazione della Sifit (Società italiana per l'Industria del Petrolio), ha concesso un'intervista all'ANSA sul problema dei rifornimenti italiani di petrolio, sulla questione dei prezzi dei prodotti petroliferi e sulle speranze che il blocco del Ginepro di Suez ha avuto e avrà nell'immediato futuro sull'industria petrolifera italiana.

«Che la difficoltà e l'irregolarità degli approvvigionamenti petroliferi portino con sé un grave pericolo di crescente inaffidabilità degli impianti di raffinazione è un dato di fatto incontestabile; che anche il commercio estero italiano verrà a soffrirne, quanto la metà dei prodotti raffinati in Italia venivano inviati all'estero è un altro fatto certo.

«Quelli aspetti della situazione devono esser resi sempre più chiari agli italiani, affinché essi apprezzino più in fondo le conseguenze della crisi che l'aggressione imperialista in Egitto ha avuto e ha per il nostro Paese.

«Dove si riesce più difficile seguire il presidente dell'Unione petrolifera è in due punti: il blocco del Ginepro di Suez e l'industria petrolifera italiana ha molto da perdere e niente da guadagnare dal prolungarsi di questa situazione anomala.

«Tutto sta intendersi su che cosa significhi «industria petrolifera italiana»: se sono i lavoratori di questa industria, se sono tutti coloro che traggono il loro sostentamento quotidiano, direttamente o indirettamente, dall'attività delle raffinerie, siano naturali o d'accordo; ma se si tratta dei padroni, dei gruppi che dominano e controllano questa industria, allora non

possiamo più esprimere un indiscriminato consenso.

«La Standard, la Shell e gli altri gruppi anglo-americani che operano in Italia, che hanno raffinerie e reti di distribuzione, non sono niente di diverso dalla Standard, dalla Shell e dagli altri monopoli che operano sul primo ministro. E' un po' strano sentire questi gruppi lamentarsi per il blocco del Canale di Suez, quando il blocco è stato provocato dagli inglesi: è un po' strano sentire lamentarsi per l'aumento dei prezzi della benzina, quando la benzina è stata distribuita da questi gruppi, quando la benzina è stata distribuita da questi gruppi, quando la benzina è stata distribuita da questi gruppi.

«Questi gruppi guadagnano sulla crisi, non ci perdono.

«Ancora un'osservazione: il presidente dell'Unione petrolifera dice che gli industriali «si rendono perfettamente conto delle vitali esigenze del Paese ed adoperano ogni loro forza affinché le industrie e i privati abbiano a subire le minori conseguenze possibili dell'attuale crisi».

«Tutto ciò sarebbe stato da gran lunga più conveniente se tutta Italia non avesse assistito, nei giorni scorsi, a quella serale delle pompe di benzina, quando le file di distribuzione che doveva servire a premere sul governo per ottenere l'aumento del prezzo della benzina. L'aumento è stato concesso e la benzina è tornata subito.

«Ma non si può dire che col loro modo di procedere le società petrolifere abbiano dimostrato di rendersi perfettamente conto delle vitali esigenze del Paese.

«Questi gruppi guadagnano sulla crisi, non ci perdono.